TORINO
Anno 74 Num. 162
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

## *Le nostre truppe avanzano nel Sudan*

# Cassala e Galabat occupate

## *Come è stata preparata l'offensiva - La calorosa solidarietà della popolazione mussulmana*
## *Lo schieramento delle truppe del gen. Frusci - L'ordine dell'assalto alle colonne motorizzate italiane e l'accanita resistenza inglese sorretta da forze aeree, carri armati e truppe di colore*

## Il comunicato

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Una nostra formazione da caccia, superando avverse condizioni atmosferiche e forte reazione contraerea, ha eseguito una brillante azione di mitragliamento sul campo di Hal Far (Malta) mettendo fuori combattimento gli 5 velivoli che vi si trovavano. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.**

**Un'altra formazione ha bombardato efficacemente le navi inglesi nella base di Alessandria, colpendone diverse, malgrado la violenta reazione aerea e contraerea. Un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi di partenza.**

**Un nostro velivolo da ricognizione marittima ha attaccato un incrociatore inglese ed ha abbattuto in combattimento un velivolo da caccia, che tentava contrastare l'azione.**

**Al confine cirenaico si sono svolti scontri a noi favorevoli presso Musaid. Un quadrimotore inglese è stato abbattuto in combattimento aereo.**

**Nell'Africa Orientale le nostre truppe, respinto l'attacco su Metemma, sono passate alla controffensiva occupando la posizione fortificata di Galabat, in territorio del Sudan Anglo-egiziano.**

**Più a nord, superata tenace resistenza, è stata occupata Cassala.**

**Con successivo bollettino verranno comunicati i particolari di questa brillante azione.**

**Sempre in territorio del Sudan sono state molto efficacemente bombardate varie posizioni nemiche senza perdite da parte nostra. Un velivolo inglese in ricognizione su Massaua è stato abbattuto dalla nostra caccia.**

**Risulta confermato da fonti neutrali che nelle azioni dei nostri velivoli contro un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale, di cui al bollettino numero 22, una nave da guerra inglese è stata colpita in pieno da una nostra grossa bomba.**

## Il Tricolore sulla residenza del Governatore di Cassala

**Frontiera del Sudan, 5 luglio.**

*Il Tricolore sventola su Cassala. Il dono che gli inglesi nel 1896 avevano accettato quasi con ritrosia era adesso tutt'altro che trascurato. Prevedendo un'azione militare in quella direzione, gli inglesi si erano anzi bene preparati a difendere fino allo stremo delle loro forze il territorio. Notevoli raggruppamenti di forze aeree, di reparti di carri armati e autoblinde, di mitraglieri e fucilieri sudanesi costituivano la barriera bellica fortemente munita opposta dall'Inghilterra all'azione italiana di conquista.*

*Di altri ostacoli, particolarmente naturali, doveva tenere conto il generale Luigi Frusci, nella sua qualità di comandante lo scacchiere nord dell'Africa Orientale Italiana. La piana di Cassala, teatro della operazione, situata a nord-ovest di Tessenei, è delimitata al nord dal Monte Mocran, a sud dal Monte Abu Gamal e costeggiata dal fiume Gash. La temperatura che in questa stagione si registra nella piana, temperatura che oscilla fra un minimo di oltre 40° e un massimo di circa 58°, costituisce il primo ostacolo naturale ad un'azione militare. Le temperature nella piana sono rilevate al sole, e soltanto al sole, pel fatto semplicissimo che in essa l'ombra è inesistente. Dai primi albori fin dopo il tramonto l'ombra si annulla e durante tutte le ore del giorno da questo terreno incandescente non si leva altro che aria arroventata.*

### Il problema della sete

*Queste condizioni rendono impossibili le lunghe marcie, le azioni successive e concatenate quando non sia stata prevista l'entrata in combattimento di sempre nuovi contingenti armati assolutamente freschi. I soldati di tutte le armi, le silenziose e fedeli Camicie nere conoscevano e conoscono le giornate intere, le notti lunghe non vivificate neppure da un alito di vento, il bagno continuo nel sudore, l'avido morso della sete, il senso di abbattimento che sembra togliarti ogni energia. Donde la necessità di attuare una instancabile e duttile opera di rifornimenti idrici imponenti — decine, centinaia di autobotti e autocisterne, pompe a mano e meccaniche presso i rari pozzi della zona — perchè l'acqua che bevi, che vorresti bere a ogni istante, è tiepida quando non è caldissima e non riesci a trovarvi quel refrigerio che le chiedi ogni minuto. Immense, vastissime distese: sabbia e uadi, uadi e sabbia. Senti bruciare le piante dei piedi mentre cammini, se ti distendi ti sembra di cuocere su di un terreno cedevole, sabbiosissimo, friabile, dove gli automezzi si insabbiano ogni decina di metri, dove i cavalli arrancano per procedere, dove gli uomini si muovono con pesante fatica nella calura tropicale.*

*Per oltre un mese vennero chiamati alle armi tutti gli uomini validi e son tutti validi; per tutti i villaggi sparsi nell'immenso territorio il « chitet » batteva ininterrotto per chiamare il battaglione i fedelissimi eritrei. Da tutte le strade, da tutti i sentieri, dalle più lontane piste sono affluite sull'arteria imperiale Asmara-Agordat-Barentù-Tessenei lunghe colonne motorizzate. Continaia e centinaia di autocarri recavano alla piana confinante col fiume Gash colonne di armati, materiali, armamenti, munizioni. Uomini che sono ancora in fervida esaltazione per le parole incitatrici pronunziate il 10 giugno dal Fondatore dell'Impero, uomini che sentono nell'intimo della loro anima, audace, lo spirito di conquista che li spinge oltre l'ancor giovane frontiera dell'Impero di Roma fascista per recare il Tricolore nel misero recinto dove riposano le salme degli eroici Caduti del 1896.*

### Le armi e gli uomini

*Durante le notti stellatissime e le giornate torride per la calura che sembra non voler perdonare lo sforzo immenso, colonne sono giunte in silenzio alle basi predisposte dal Comando dello scacchiere per lo smistamento di tutto l'emporio bellico individuale — caino, rifornimenti, munizioni, buffetterie, moschetto, pugnale. Tutti presi dall'ansia della conquista, questi uomini, questi soldati, hanno marciato a passo lento, andante, sicuro verso la prima tappa della loro fatica di guerra.*

*Oltre l'azienda irrigua di Tessenei la pianura è costellata da vegetazione stepposa: acacie spinose a forma di ombrello, palme che sorgono dalla sabbia. Sotto questi ripari naturali i soldati si attendano. I cavalli vengono raggruppati; dalle siepi spuntano le gole nere dei « settantacinque » o le canne dilatate dei gruppi di mitragliatrici. Infittisce lo schieramento ogni giorno, ogni notte, autocarri carichi hanno sparso ogni ora, ogni minuto, con confortante larghezza, tutti i materiali da impiegare nella dura battaglia.*

*E' ovvio che prima di scattare all'attacco le truppe dovessero essere disposte secondo le direttive e le necessità del Comando. Bisogna avere vissuto le ore, le giornate, le notti di attesa, di questa attesa. Mentre le prime linee avevano già preso posizione, avevano già aspettato per ore e per giorni, ed erano già pronte all'attacco, ecco giungere reparti di rincalzo, carri armati, autoblinde, squadrone di cavalleria.*

*Ma lo schieramento non era ancora completo. Vi era una linea di resistenza da predisporre, vi era tutta la linea della riserva, vi erano tutti i servizi logistici pronti a seguire. Tutti questi preparativi, tutta questa immensa massa di armati, tutti questi mezzi predisposti dalla sagacia dei comandi è naturale che si siano richiesto un lungo periodo di tempo come le necessità, le esigenze, gli ostacoli e lo schieramento avversario imponevano.*

### Il fulmineo attacco

*Occorre valutare questa fatica imperiale, questo cimento che trova appena riscontro nella guerra fra i romani e i cartaginesi in terra d'Africa, bisogna pensare alla lotta dell'uomo contro elementi che sembrano costituire la negazione della vita per avere una pallida idea di quale spirito agonistico, di quale volontà di sacrificio, di quale abnegazione, di quale passione abbiano dato prova i legionari di Roma imperiale quando sulle piste appena tracciate della nuova terra hanno mosso all'attacco sgominando, travolgendo il nemico.*

*L'attesa è stata lunga. Le ore sembravano giorni, i giorni mesi. Giunta l'ora X, da tutti i fili telefonici di tutti i piccoli umili telefoni da campo celati sotto le acacie e le piante di palma dum, da ogni stazione marconigrafica militare è sprizzata la scintilla che con la lettera X (una linea, due punti, linea, linea) nel sibillino linguaggio di Morse ha dato inizio all'incendio. Migliaia di uomini sono scattati come una sola massa compatta e impetuosa, al fulmineo attacco.*

*Oggi è festa a Cassala. Percorsi da un fremito di passione ardentissima gli uomini del tempo di Mussolini sono per le vie di questo paese, nella luce solare della vittoria, dove non si sente più l'odore di britanni. Sulla palazzina del Governatore il nostro vessillo vibra all'alito della brezza che sembra voler rompere la calura tropicale per unire alla conquista degli uomini il segno del favore degli elementi.*

*Le tranquille popolazioni sudanesi esprimono nei loro visi camusi la soddisfazione per vedere cacciati per sempre gli uomini biondi, paladini della ormai defunta democrazia europea che appunto in nome degli immortali principi democratici e del diritto delle genti opprimevano, sfruttavano, strangolavano questa virile razza di fedelissimi lavoratori della terra.*

*Oggi la storia di Cassala, iniziatasi con i nomi leggendari di Carchidio e di Stevani, continua con i nomi dei gloriosi comandanti l'azione di conquista, coi nomi altrettanto gloriosi se pur sconosciuti di tutti i legionari di Roma che hanno affrontato e superato l'impresa con indicibile valore; continua mentre su queste nuove terre sventola il Tricolore, luminoso simbolo della civiltà costruttiva di Roma; continua nel segno del Littorio; continua nel pensiero e nella volontà del Fondatore dell'Impero.*

**Franco Pattarino**

Uno dei fortini inglesi che difendevano Cassala. (Telefoto).

## Ciano è partito per Berlino su invito del Governo tedesco

### *La visita si protrarrà per alcuni giorni*
### *Il Ministro accompagnato da alti funzionari*

Il Conte Ciano, in seguito a invito del Governo del Reich, è partito stamani per Berlino, ove si tratterrà per una visita di alcuni giorni.

Nel suo viaggio, il Conte Ciano è accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

### Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane

**ROMA, 5 luglio.**

**Come è stato annunciato, domani, sabato 6 luglio, alle ore 10, si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.**

Il « Foglio di Disposizioni »

### Capoferri nominato vice-Segretario del Partito

Roma, 5 luglio.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 164 del Segretario del P.N.F. reca:

« Il Duce, su mia proposta, ha nominato vice-Segretario del P.N.F., il membro del Direttorio, consigliere Nazionale Pietro Capoferri, confermandolo nell'incarico di reggere in mia assenza il Directorio Nazionale del P.N.F. ».

## DOPO 40 ANNI
# *LA CHIAVE DEL SUDAN*

Cinque anni fa si iniziava la conquista dell'Impero. Oggi, Cassala è già la prima tappa di una nuova conquista imperiale. Non vi è italiano che, vivendo in terra d'Africa da dieci lustri a questi ultimi tempi, non abbia nutrito, nel segreto del suo animo, il mordente desiderio di vedere Cassala far parte nuovamente delle Colonie dell'Italia fascista, quarantacinque anni dopo che dagli italiani del secolo scorso era stata consegnata all'Inghilterra. Allora i soldati d'Italia furono gli unici che seppero sgominare le colonne infuriate dei « madisti », proprio mentre, col sacrificio del generale Gordon, l'Inghilterra doveva cedere perfino la capitale: Cartum.

Non fu, quindi, Cassala, un'affermazione di solo carattere coloniale ma anche l'affermazione della superiorità che il soldato italiano dimostrava, fin da quei tempi, in questi territori africani, nei confronti del soldato britannico. Purtroppo, altre categorie di italiani dello stesso tempo, invischiate nelle mene parlamentari tradivano la causa coloniale dell'Italia consegnando all'Inghilterra, Cassala. In forza di tale consegna l'Italia rinunciava a qualsiasi affermazione di carattere politico e militare in tutte queste regioni affaccianteai dall'altipiano etiopico verso le assolate ma fertili regioni del Sudan.

L'Italia perdeva, attraverso gli strumenti diplomatici, il diritto di irrigazione delle scarse pianure che si distendevano dall'acrocoro abissino. Venivano impegnate, con le note Primetti-Curry, fino dalle sorgenti fluviali, le fortune del cotone della pianura di Cassala, mentre ogni programma italiano di valorizzare l'economia locale agraria si trovava diplomaticamente contrastato dagli affermati e allora non discutibili diritti della nostra prepotente vicina.

Veniamo così all'ultimo ventennio. Dall'avvento del Fascismo, anche la Colonia Eritrea riceveva un nuovo soffio vivificatore e sentiva il riflesso della nuova aurora della potenza dell'Italia. Il Governatore dell'Eritrea, proprio ai primi albori del Fascismo, l'Eccellenza Jacopo Gasparini — uomo che legava il proprio nome alle pagine più luminose della nostra storia coloniale e della costruzione del nuovo Impero dell'Italia fascista — poneva finalmente termine a questo stato di cose. E' all'Eccellenza Gasparini che si deve la concezione dell'attuazione dello sbarramento delle acque del fiume Gan che, con la costruzione della diga monumentale di Tessenei, eroga in debite proporzioni le acque fertilizzanti alla vasta pianura eritrea e anche al piano di Cassala, secondo gli accordi da lui fissati nel patto di Cartum. Senza tale diga ancora oggi noi assisteremmo al libero passaggio delle acque dai nostri territori ad esclusivo sfruttamento fertilizzatore delle piantagioni inglesi.

Passando almeno dieci mesi all'anno nel comprensorio, l'Eccellenza Gasparini svolgeva un'infaticabile attività propagandistica dell'Italia fascista e, abile animatore, di preparazione politica dell'ambiente del Sudan anglo-egiziano. E' così che, appena si iniziavano le ostilità italo-inglesi, centinaia e centinaia di sudanesi abbandonavano silenziosamente Cassala venendosi a stabilire nella piana di Tessenei, entro i limiti della frontiera italiana. Le popolazioni sudanesi manifestavano così verso l'Italia fascista i primi segni di vivo favore. Nel Sudan anglo-egiziano, come in Egitto, gran parte della popolazione è animata da ferventissima fede mussulmana. Gli inglesi, nonostante il loro lungo periodo di dominio, non sono riusciti mai a farsi alleato il mondo mussulmano mentre proprio i mussulmani mostrandosi da molto tempo favorevoli all'azione mussoliniana, davano incontrovertibili prove di simpatia e di attaccamento all'Italia. E l'occupazione italiana di Cassala è stata attesa in queste settimane con vivissima ansia proprio dagli indigeni. Nel periodo precedente alla conquista, il capo religioso di Cassala, Said Osman el Morgani, capo della religione, aveva appunto manifestato tutta la sua profonda solidarietà e devozione all'Italia fascista e tutta la più viva speranza dell'Islam per la vittoria italiana.

A una trentina di chilometri dal confine della nostra Africa Orientale, Cassala è la chiave strategica della rete ferroviaria sudanese e della via fluviale dell'Atbara, e quindi dell'Alto Nilo. L'abitato fu fondato dagli egiziani nel 1840 e Ahmud Pascià vi gettò le fondamenta di un campo fortificato, per proteggere il territorio dalle continue incursioni abissine. Ma gli inglesi, che « proteggevano » l'Egitto giudicarono opportuno impadronirsene, per garantire nel modo più sicuro gli egiziani dalle molestie dei ras e dei Mahdisti. E' la « protezione » fu così efficace, che, nel 1885, quando i dervisci attaccarono il campo fortificato, la guarnigione inglese, tenendo fede alla solita maniera alla parola data, si arrese senza quasi combattere.

Per un decennio i predoni Dervisci furono i padroni di Cassala, costituendo una perenne minaccia per la zona del bassopiano occidentale del medio-Mareb, facendone una base di partenza per le continue razzie dirette dapprima contro l'impero etiopico e quindi contro il territorio dell'allora nascente nostra colonia dell'Eritrea.

E avvenne allora che dove le... potenti armi coloniali inglesi si erano spuntate ingloriosamente, la spada italiana, allora debuttante in Africa giunse a rimettere l'ordine.

Il 7 luglio 1894, il generale Baratieri decise la spedizione contro Cassala e ne assunse personalmente il comando, movendo alla testa di una colonna composta di 2500 uomini con scarse artiglierie. Giunta nei pressi di Cassala, la colonna fu attaccata dai Dervisci, forniti di forze di cavalleria superiori.

Frattanto il grosso della colonna avanzava e la battaglia si protraeva sempre più accanita, fin sotto le mura di Cassala.

Dispersa la cavalleria dei Dervisci, travolta dallo Squadrone Carchidio ansioso di vendicare il proprio comandante, alla cui eroica memoria fu poi concessa la medaglia d'oro al valor militare, il campo Mahdista fu preso alla baionetta, e il nemico fuggì lasciando sul campo alcune centinaia di morti e feriti, 52 bandiere, 600 fucili e 700 lancie, oltre a due cannoni ed a molte munizioni.

Cassala restò in possesso degli italiani fino al 1897. Non valse che nell'aprile del '96 i dervisci si avvicinassero a Cassala, e che il comandante della piazza, colonnello Stevani, uscisse loro incontro, e a Monte Mokram e a Tucruf li battesse sanguinosamente, obbligandoli ad allontanarsi per sempre.

L'iniqua rinuncia del nostro Governo di allora era però conclusa e Cassala fu ugualmente ceduta agli anglo-egiziani. Rimase soltanto di nostra proprietà, non lungi dall'abitato, un recinto protetto da un muretto, un cimitero con alcune centinaia di tombe, le tombe dei nostri soldati caduti in questo estremo lembo del Sudan per difendere la vera civiltà.

La città ha una importanza strategica grandissima, posta com'è sul fiume Gasc, a 420 chilometri da Cartum e a 285 da Massaua. Essa dista 25 chilometri dal confine dell'Eritrea. E' collegata al Nilo e al Mar Rosso da un tronco di ferrovia lungo 347 chilometri, inaugurato nel 1924, che s'innesta presso Thamiam alla linea ed-Damer-Port Sudan. Questo suo collegamento ferroviario rappresenta il maggior valore della piazza, sia militarmente quanto commercialmente; dato anche che nella zona questa è l'unica ferrovia esistente.

Cassala conta circa 10.000 abitanti, di razza araba. E' costruita in buona parte in laterizi e si trova su una vasta pianura a 520 metri di altitudine sul mare, ai piedi dei monti Cassala e Mokram che costituiscono gli ultimi contrafforti delle montagne etiopiche. La pianura che la circonda è fertilissima e produce il miglior cotone di tutto il Sudan, grazie alle irrigazioni detratte dal fiume Gasc, attraverso una diga di sbarramento costruita a Tessenei in Eritrea.

Le strade che si dipartono da Cassala si irradiano verso l'interno Sudan e sono fra le migliori fatte costruire dagli inglesi nella regione. Oltre il campo trincerato, la città dispone di un campo di aviazione, finora particolarmente utile agli inglesi, data la sua vicinanza con i territori dell'Impero italiano.

Mentre il cuore di ogni italiano esulta per il ritorno di Cassala alla nostra bandiera, non deve sfuggire l'importanza della conquista di Gallabat, pure annunciata dallo stesso comunicato.

Gallabat, il cui abitato è diviso in due nuclei, l'uno dentro al territorio dell'Africa Orientale Italiana, l'altro oltre il confine, noto anche sotto il nome di Metemmà, è la naturale via di accesso delle carovaniere che accedono al nostro governatorato dell'Amara e che salgono fino a Gondar. Tali carovaniere, seguendo il letto di un corso d'acqua idrograficamente dipendente dall'Atbara, scendono per circa 300 chilometri, fino all'altezza di Cassala, dove trovando il corso vero e proprio appunto dell'Atbara, incanalano le loro merce per via fluviale fino al Nilo. Da Gallabat, inoltre, altre carovaniere di minore importanza si irradiano verso i mercati dell'interno dell'Alto Sudan.

## Un partito unico progettato in Francia

**La nuova costituzione prevede la soppressione del parlamentarismo**

Berna, 5 luglio.

Si ha da Vichy che secondo quanto pubblica l'Agenzia *Havas*, gli ambienti politici francesi sono a rumore, tanto a Bordeaux quanto a Vichy da quando il Vice-presidente del Consiglio, Pietro Laval, ha deciso di sottoporre alla approvazione dell'Assemblea nazionale che riunisce la Camera e il Senato, un progetto di legge per sopprimere gli istituti parlamentari in vigore e per dare al Maresciallo Petain tutti i poteri necessari alla promulgazione di una nuova costituzione dello Stato francese.

In numerose riunioni Laval ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a presentare questo disegno di legge. Si tratta — sempre secondo quanto riferisce l'*Havas* — di adattare prima di tutto la politica francese al regime dei Paesi totalitari. Naturalmente la nuova Costituzione non avrà alcun carattere reazionario, ma per contrario restituirà allo Stato la sua autorità sovrana e garantirà i diritti del lavoro, della famiglia e della Patria. Secondo questa riforma, scompariranno i partiti politici, ai quali si sostituirà un partito unico. La riforma si compirà in piena legalità, poichè Laval sottoporrà all'Assemblea Nazionale il suo progetto in conformità delle leggi del 1875. La nuova Costituzione non imiterà quelle in vigore in altri Paesi; ma, basandosi sui principî che le ispirano, le adatterà al carattere francese. *(Stefani).*

## Il doppio giuoco della Turchia esaminato a Mosca

Mosca, 5 luglio.

La *Pravda* rileva che l'ultimo « Libro Bianco » dimostra la preveggenza del governo sovietico, quando intraprese nell'interesse della pace e della sicurezza del paese un certo numero di passi decisivi. Il giornale, che sottolinea come la pubblicazione dei documenti è importantissima per le relazioni germano-sovietiche, dichiara infine: « A fini provocatori la stampa anglo-francese ha sempre e continuamente pubblicato notizie secondo le quali le misure che l'U.R.S.S. prendeva per assicurare le proprie frontiere ad occidente ed a sud erano dirette contro la Germania ».

Il giornale, concludendo, scrive ancora: « La parte ambigua che gli Stati vicini dell'U.R.S.S.: Iran e Turchia, hanno rappresentato nei piani di guerra delle potenze occidentali, piani che sono stati svelati dai documenti germanici, è per lo meno sorprendente. Se l'Ambasciatore francese ha riferito al proprio Governo che da parte del Governo turco non si sarebbero opposte difficoltà per quanto concerneva il bombardamento di Batum e Baku con l'uso degli aerodromi turchi, allora la cosa diventa ancor più singolare qualora si pensi che tra l'U.R.S.S. e la Turchia esiste un patto di non aggressione. Le stesse considerazioni valgono anche per l'Iran legato, come lo è la Turchia, all'U.R.S.S. da un patto di non aggressione ».

## Allarme a Gibilterra

**Un apparecchio francese avrebbe lanciato bombe per rappresaglia**

Madrid, 5 luglio.

*Notizie giunte da Algesiras informano che stamattina alle 6 un aeroplano francese ha lanciato bombe sulla fortezza britannica di Gibilterra. La D. C. A. britannica ha aperto il fuoco contro l'apparecchio. L'allarme è durato tre ore.*

*A Madrid non si hanno maggiori particolari su questa azione ma si suppone che l'aeroplano francese abbia voluto compiere un'azione di rappresaglia per l'attacco degli inglesi contro la flotta francese ancorata ad Orano.*

# CRONACA CITTADINA

### Nizza italianissima

## Una lettera di Cavour

**« Ciò che siamo stati costretti a fare, altri potrà revocare — Il destino d'Italia — tutt'altro che compiuto — farà poi il resto »**

Nei giorni successivi alle famose sedute del Parlamento Subalpino dell'aprile 1861 in cui venne discusso e approvato il trattato con cui venivano cedute Nizza e Savoia alla Francia, perveniva a Camillo Cavour, presidente del Consiglio dei Ministri, una lettera del marchese Vincenzo Ricci, di Genova, già Ministro dell'Interno di Carlo Alberto, con Cesare Balbo, nel 1848-49.

Immediatamente, a quanto risulta dalla data, Cavour rispondeva al Marchese Ricci:

*Santena, 22 aprile 1861.*

*« Caro Marchese,*

*Non farei per altri ciò che ora mi accingo a fare per voi, ma la devozione che vi ho sempre portata, nel ricordo della vostra saggia attività per il bene del Paese, mi decide a rispondere alla vostra cara lettera. Io da qualche tempo sono affranto e non è estranea alla mia salute la vicenda che ha addolorato voi e non ha meno addolorato me. Voi mi crederete se ciò affermo con sicurezza, voi che siete stato prima di me Ministro del Re e sapete come talvolta è necessario compiere atti e gesti che personalmente non si farebbero mai a costo anche di gravi sacrifici, ma a cui si è obbligati dalla situazione particolare; dal compimento del proprio dovere. Io sono servitore del Re e del Paese e non poteva fare diversamente. Avrei potuto rifiutarmi ed andarmene, ma con quale risultato? Ciò che non avrei fatto io, l'avrebbe fatto un altro chiunque esso fosse... E l'ho fatto anche pensando che in altro tempo ciò che noi siamo stati costretti a compiere altri potrà disfare e revocare.*

*Quello che voi mi dite a proposito di Garibaldi mi addolora fortemente ma non m'era ignoto: egli stesso altronde me lo aveva mostrato, quando negò di stringere la mia mano; ma egli, uomo di azione, poteva intendere appieno le ragioni che ci hanno spinto, non convinto, a compiere il gesto, per lui specialmente spiacevole e deplorevole? Nè io, malgrado si trattasse di G. poteva rivelare più di quanto ho potuto dire pubblicamente. Un giorno però saprà tutto, comprenderà e giudicherà allora diversamente. Il destino d'Italia, tutt'altro che compiuto, farà poi il resto. Se avete, come non vi mancherà l'occasione, di vedere G. ditegli voi parole che lo persuadano e lo calmino, assicurandolo che per lui nessuno dei miei sentimenti è cambiato: ed egli sa ciò che ho fatto nelle diverse circostanze per lui e per la causa a cui preparava l'opera sua.*

*Gradite intanto ecc. ecc.*

C. Cavour ».

Il Marchese Vincenzo Ricci morì nel 1866. Molti anni or sono spogliando le carte d'archivio di casa Ricci, la lettera di Cavour, venne in possesso del dott. Arturo Ferretto del R. Archivio di Stato di Genova e appassionato degli studi storici. Dapprima non essendovi precisi riferimenti con nomi di persone e luoghi, non si rilevò l'alto interesse di questa lettera, la quale riceve ora dagli avvenimenti tutta la luce che ne rivela l'importanza e l'attualità vivissima dimostrando la ferma convinzione dello Statista nel fatale, storico ritorno di Nizza e Savoia all'Italia.

## Il tricolore su Càssala

### Memore fierezza di Torino

*La conquista di Càssala — la più saliente delle molte operazioni vittoriose annunciate dal Bollettino N. 25 — ha riempito di orgoglioso giubilo l'animo dei torinesi, i quali ricordano come quarantaquattro anni fa, davanti alle mura della città sudanese, il valore delle armi italiane abbia scritto una sua eroicissima pagina, frustrata poi agli effetti politici dalla deplorevole diplomazia rinunciataria dei governanti d'allora e dalla ladra mano britannica che si stendeva su quella terra che pure non aveva saputo difendere con le armi, terra che l'Italia, l'Italia soltanto conquistava alla civiltà. Sia dunque lecito ai torinesi, quali dotati d'ipersensibilità patriottica, oggi che il tricolore torna a sventolare su Càssala issatovi dai soldati di Mussolini, sia loro lecito sentire prima ancora che l'importanza militare e strategica di tale conquista, la sua vendicatrice bellezza morale e pertanto unire nel pensiero riconoscente i gloriosi Caduti del '94 e del '96 ai conquistatori odierni che sotto il comando di S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, degno figlio del glorioso Condottiero della III Armata di cui ricorreva l'altr'ieri l'anniversario della morte, hanno diminuito di uno, con la loro superba impresa, i conti da regolare.*

### Prodezze britanniche

## Suore di Maria Ausiliatrice in un campo di concentramento

Il racconto del corrispondente dell'*Agenzia Stefani* da Londra rimpatriato a Roma, accenna anche alla dolorosa sorte delle Suore di Maria Ausiliatrice, la cui Casa madre è nella nostra città, in Valdocco, essendo esse le Suore di Don Bosco. Le Suore di Maria Ausiliatrice di Londra sono quasi tutte italiane: la loro casa è in Greek Street e svolgono la loro attività specialmente in mezzo ai figli degli italiani, pei quali hanno scuole e laboratori, ritrovi festivi, ecc. Alla loro Casa madre da oltre un mese non si hanno loro notizie. Anche sulla sorte dei salesiani residenti in Inghilterra non si conosce nulla. Le suore sono state mandate in un campo di concentramento: si ritiene che altrettanto sia stato fatto pei salesiani.

## La « Michelin » di Torino posta in sequestro

*L'Agenzia Economica e Finanziaria riferisce che con decreto 13 giugno del Prefetto di Torino la Società Anonima Michelin Italiana con sede in Torino, col capitale di L. 48 milioni versato, è stata posta in sequestro ed è stato nominato sequestratario l'eccellenza dott. Alberto Pirelli.*

# Il Principe di Piemonte fra i combattenti feriti

### *L'augusto interessamento per i valorosi colpiti nella durissima battaglia del fronte alpino*

Improvvisamente, verso le 20 di ieri sera S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare gli ufficiali e soldati feriti nella battaglia sul fronte alpino ricoverati all'Ospedale Mauriziano Umberto I. Ricevuto dal segretario del nosocomio dott. Tabusso in rappresentanza del direttore generale dell'Ordine Mauriziano, assente, dal primario prof. Giovanni Massa e dalla Superiora delle religiose suor Virginia Bolla e dal Corpo Sanitario il Principe ha visitato i vari reparti intrattenendosi con affabilità con gli ufficiali e soldati feriti, interessandosi delle loro condizioni di salute e familiari, dispensando parole di elogio e di conforto. Il passaggio dell'Augusto Comandante nelle corsie e nelle sale degli infermi ha suscitato un'onda di commossa devota riconoscenza in tutti i degenti. Il Principe ha voluto conoscere il nome di tutti, e dei più gravi si è preso particolare interessamento.

Al termine della visita Sua Altezza si è compiaciuta per la razionale modernissima organizzazione dell'Ospedale, per la fraterna assistenza prodigata ai militari feriti dai sanitari e dalle suore. All'uscita le religiose, le infermiere ed anche ricoverati che avevano raccolto un fascio di fiori nel giardino lo hanno offerto al Principe che ha dimostrato di gradire lo spontaneo omaggio. La popolazione che informata della visita di Umberto di Savoia ai feriti ricoverati al Mauriziano si era radunata sul viale, all'apparire del Principe lo salutava con una fervida dimostrazione di devozione e di simpatia e le acclamazioni del popolo accompagnavano l'automobile regale.

## Istituto di Cultura Fascista

### Le conversazioni sulla nostra guerra domani al « Balbo »

Domani, alle ore 10,30, nella sala del Cine Balbo in via Andrea Doria 15, avrà luogo l'annunciata manifestazione settimanale che la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, secondo le direttive del Partito, ha organizzato per illustrare le operazioni militari delle nostre gloriose Forze Armate. Parleranno il col. Zorzoli, il cap. Tombari e il magg. Castino. Seguirà il « Luce ». Ingresso libero.

## La celebrazione della festa della R. Guardia di Finanza

Ieri l'annuale della fondazione delle « Fiamme gialle » è stato celebrato con austero rito nella caserma Duca d'Aosta. Il comandante ten. col. Angelo Massone riuniti ufficiali, sottufficiali e truppa ha con militaresco orgoglio rievocato i fasti e le glorie del Corpo, la sua tradizione di fedeltà.

## Il prezzo del burro diminuito di una lira al chilo

*Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, con effetto immediato, il prezzo del burro è ridotto di L. 100 al quintale per la vendita al grosso e di L. 1 al chilogrammo per la vendita al minuto. Conseguentemente i prezzi restano così modificati: burro di affioramento, al grosso, da L. 1885 a L. 1785 al quintale; al minuto, da L. 20,50 a lire 19,50 al chilogrammo; burro di centrifuga, al grosso, da L. 2035 a L. 1935 al quintale; al minuto da L. 23 a L. 22 al chilogrammo.*

## L'obbligo di denuncia del cotone e della lana

### Un'ordinanza prefettizia vieta la cessione, la vendita e la lavorazione di questi prodotti

Il Prefetto ha ordinato:

1 - L'ordinanza prefettizia del 22 giugno 1940 n. 10709, riguardante l'utilizzazione della lana e del cotone è revocata;

2 - Tutte le quantità di lana e cotone esistenti nella provincia di Torino e soggette all'obbligo della denuncia di cui ai RR. DD. LL. 18 maggio 1940 n. 431 e 432, sono sottoposte al divieto di cessione, vendita o lavorazione;

3 - Tale divieto: a) per il cotone deve intendersi nel senso che non possono essere ceduti a terzi nè passati in mischia o comunque utilizzati sia il cotone in bioccoli o in massa, sia i cascami di cotone di ogni sorta; b) per la lana deve intendersi stabilito nel senso che non potranno essere cedute a terzi, nè sottoposte a trasformazione che vadano oltre il nastro pettinato greggio per la filatura pettinata, e oltre la lavatura, la sfilacciatura, la carbonizzazione, la garnettatura per la filatura cardata tutte le lane (sucide, saltate, lavate, pettinate, di concia, o di qualsiasi altra natura) ed i cascami di lana e gli stracci di lana, anche se misti;

4 - E' vietato di passare ad ulteriori lavorazioni o cedere a terzi i filati di cotone, anche se misti (soggetti come il cotone ed i cascami di cotone di cui sopra all'obbligo della denuncia), i filati pettinati o cardati di lana, anche se misti (soggetti all'obbligo della denuncia) i quali — a termini dei vigenti capitolati — possono essere impiegati nella fabbricazione di manufatti per le amministrazioni militari;

5 - I divieti di cui sopra non riguardano i casi nei quali il cotone, i filati di cotone, la lana, gli stracci di lana, i cascami di lana ed i filati di lana, anche se misti, siano utilizzati per la produzione di articoli destinati alle amministrazioni militari, od anche all'esportazione verso i paesi e nei quantitativi che saranno indicati dal Ministero per gli Scambi e per le Valute;

6 - In deroga a questo divieto è consentito, limitatamente ad un periodo di dieci giorni dalla data del 25 giugno l'utilizzazione di cotone in bioccoli od in massa per la produzione di filati per trama destinati alla fabbricazione di tessuti il cui ordinamento, alla data della presente ordinanza prefettizia, si trovi già montato sui telai di tessitura;

7 - E' consentita, previa autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, l'utilizzazione di determinati quantitativi di cotone o di cascami di cotone, di lana, di cascami di lana e di lana rigenerata per la produzione di articoli tecnici, di filati o di tessuti destinati al consumo civile nel Regno, nelle Colonie o nei territori dell'Impero. Tale autorizzazione dovrà essere chiesta per il tramite delle organizzazioni sindacali competenti, che dovranno esprimere, per ciascuna domanda, il proprio parere.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termine delle vigenti leggi.

## L'orario dei treni dal giorno 8 luglio

Come abbiamo già annunciato, a partire dalla mezzanotte dal 7 all'8 corrente saranno riattivati quasi tutti i treni viaggiatori soppressi temporaneamente dal giorno 17 giugno ultimo scorso.

La situazione esatta all'8 luglio degli arrivi e partenze a Torino quale risulterà da apposita edizione dell'orario ufficiale delle Ferrovie dello Stato in corso di pubblicazione è la seguente:

**Torino-Savona:** partenze: 4,43, 6,16, 6,40, 7,24, 11,10, 12,52, 15,12, 18,25, 19,30, 21,30; arrivi: 6,47, 8,10, 9, 11,35, 14,55, 16,45, 17,28, 20,30, 20,50, 23,52.

**Torino - Fossano - Cuneo - Ventimiglia:** partenze: 4,43, 7,24, 11,10, 12,52, 15,12, 18,25, 21,30; arrivi: 6,47, 8,10, 9, 11,55, 14,55, 16,45, 17,28, 20,50, 23,52.

**Torino-Casa-Ormea:** partenze: 5,03, 8,32, 10,50, 14,17, 18,05, 18,38, 19,58; arrivi: 6,16, 7,34, 7,46, 9,12, 14,48, 18,18, 21,13.

**Torino-Torrepellice:** partenze: 0,40, 4,54, 6,32, 8,12, 11,50, 13,21, 17,18, 19,05, 20,24; arrivi: 6,24, 6,50, 8,02, 8,28, 11,20, 14,53, 18,25, 20,18, 21,26, 22,56.

**Torino-San Desiderio Terme:** partenze: 5,36, 6,10, 7,32, 9,30, 13,30 (al sabato), 14, 17,45, 18,23 (Torino P. N.), 18,42 (sospeso la domenica), 19,28. - Arrivi: 6,40 (sospeso la domenica), 7,20, 8,02, 9,30, 9,57, 12,20, 16,25, 21,05.

**Torino-Chivasso-Casale:** partenze: 3,04, 7,30, 7,38, 10,34, 12,20, 15,05, 17,05, 19,12 (feriale). - Arrivi: 7,08 (feriale), 7,02, 8,45, 13,20, 16,04, 21,02, 21,16.

**Torino-Chieri:** partenze: 4,30, 5,16, 7,34, 8,32, 11,10, 13,05, 13,36, 15,12, 17,41, 18,25, 19,56, 21,50. - Arrivi: 5,21, 6,05, 6,47, 7,54, 8,10, 9, 11,55, 13, 14,11, 17,55, 19,32, 20,50, 21,34, 22,52.

**(Modane) - Bardonecchia-Susa-Torino:** partenze: 0,53, 6,47, 8,10, 10,15, 13,02, 15,35, 17,40, 19, 20,60. - Arrivi: 0,17, 5,57, 7,30, 9,15, 11,25, 13,50, 17,45, 20,19.

**Torino-Roma:** partenze: 0,20, 3,40, 4,15, 6,05, 6,07, 6,13, 7,18, 7,47, 8,53, 12,15, 12,22, 12,38, 14, 16,38, 17, 18,60, 18,56, 20, 21,15, 21,45, 23,05. - Arrivi: 0,17, 6,05, 7,24, 8,20, 9,10, 9,30, 11,10, 11,40, 13,26, 14, 14,20, 17,40, 17,55, 18,53, 19,45, 20,35, 21,54, 23,43, 24.

**Torino-Milano:** partenze: 3,30, 5,10, 5,50, 7, 7,06, 7,22, 12,05, 12,30, 14, 14,06, 15,06, 16,32, 18,07, 18,38, 19,12, 21,38 (bisettimanale dal 7 luglio al 29 settembre), 21. - Arrivi: 0,23, 6,58, 8,12, 8,36, 9, 9,47, 13,50, 14,30 (al sabato), 15,04, 17,23 (feriale dal 8 luglio al 29 settembre) 17,35, 19,10, 19,36, 19,50, 20,35, 22,12, 24.

**Infortunio sul lavoro.** — Mentre lavorava in una fabbrica in via Rivalta l'operaio Aldo Falzoni abitante in via Varaita 12, per lo scoppio di un cannello a gas, ha riportato delle ustioni di II e III grado al torace ed alla coscia destra. Guarirà in 30 giorni.

### ONORIFICENZA

Il camerata *Antonio Gomirato*, da 25 anni Direttore della Fabbrica Italiana Radiatori per Automobili, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (C.a operette « Bonsa »): Ore 21,30: « La casa delle tre ragazze » di F. Schubert (Prezzi popolarissimi).



### TEATRI: Spettacoli di domani

**ALFIERI:** Ore 15 e 21: « La casa delle tre ragazze » di F. Schubert (Prezzi popolarissimi).

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO:** « Forse tu l'amerai ».
**CORSO:** « La battaglia della Manica ».
**AUGUSTUS** Notti di principi. De Nagy
**BALBO:** Prigioniero di Zenda (Ronald Colman) e Musica per signora. Luce: La guerra sulle Alpi e sul mare e firma armistizio italo-francese. D. 1.20.
**IDEAL:** « Si stacca all'Est » il primo grande film di guerra. Dop. 1.60.
**STATUTO** 2 film: Grande Barnum (W. Berry) e « Notte d'amore ». Dop. 1.20.
**ALPI:** Il segreto di Villa Paradiso.
**Marionole:** Finisce sempre così. D. 1.20.
**MAFFEI:** « Lotte nell'ombra » e Varietà.
**MASSIMO** 2 film: Conflitto e Traguardo che uccide (W. Powell). Dop. 1.20.
**ELISEO:** Figlia del vento (Paula Wessely) e docum. battaglia delle Fiandre.
**COLOSSEO** 2 film: Tirasera deliziosa (Hopkins) e « I 3 moschettieri ».
**VINZAGLIO:** « Ragazzo folle ».
**SAVOIA:** « Specchio della vita » e « Battaglia delle Fiandre » (Luce) ore 15.
**REX:** 100 uomini e una ragazza. Luce: Sulle Alpi coi nostri soldati, col Mare nostro sulla nostra Marina. Dop. 2.40.



## BORSE e MERCATI

### La settimana in Borsa

La borsa nel susseguirsi delle riunioni che formano il periodo in osservazione ha dimostrato di aver ritrovato il suo normale equilibrio. Le sedute si sono svolte calme e regolari con attività limitata. Oscillazioni se ne sono verificate ma sono sempre rimaste circoscritte in un ambito normale senza che fra punte massime e minime ci fosse un distacco troppo profondo. In determinati comparti alcuni titoli hanno registrato un risveglio di affari aggiudicandosi un vantaggio notevole come nei meccanici la Fiat, Nebiolo, Savigliano, Isotta — nei Fondiari le Beni Stabili — le Meridionali, le Bai, le Siet e le Italgas. Tutti gli altri valori nel solito confronto non presentano variazioni sensibili. Andamento più lineare ancora e senza contrasti nel settore dei valori statali dove le Rendite ed i Redimibili, con mercato largo ed attivo, hanno ricuperato una buona parte della cedola staccata recentemente. Dal 1° luglio hanno avuto inizio le contrattazioni ufficiali sui nuovi Buoni del Tesoro Novennali 1949, essi si sono iscritti al listino con oltre mezzo punto di vantaggio dal prezzo di emissione. Sostenute pure tutte le Obbligazioni parastatali.

TORINO: Titoli trattati N. 5.950.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ l. | 71 — | S. T. E. T. | 300 |
| Id. l. c. | 71 10 | Borelli | 111 — |
| Rend. 5% l. | 92 25 | Fiat | 324 50 |
| Id. l. c. | 90 95 | Dalla F. | 102 — |
| Red. 3½ l. | 71 80 | Savigliano | 900 — |
| Id. l. c. | 71 80 | Nebiolo | 375 — |
| Red. 5% l. | 93 60 | I.N.C.E.T. | 115 50 |
| Id. l. c. | 93 00 | Moncenisio | 305 — |
| B.T.N. 1941 | 100 15 | Finsider | 490 — |
| Id. 1943 l. | 94 10 | Ilva | 811 — |
| Id. 1943 II | 94 — | Siam | 139 — |
| Id. 1944 | 97 30 | Ansaldo | 60 25 |
| Id. 1949 | 98 10 | Westingh. | 301 — |
| Torino 4½ | 100 — | Gilardini | 121 — |
| Id. 5% ('33) | 493 — | C.I.R. | 753 — |
| Id. 5% ('37) | 490 — | Schiapparelli | 78 03 |
| S. Paolo 4½ | 481 50 | Mira Lanza | 387 — |
| Id. 3½ % | 470 — | A.N.I.C. | 107 50 |
| Cr. Agr. 4% | 460 — | Rumianca | [illegible] — |
| Ferrov. 3% | 330 — | Snaiapeni | 331 — |
| Iri-Stet 4% | 643 — | Tabo Graf. | 431 — |
| I.R.I. 4½ % | 455 50 | M. Amiata | 461 — |
| Sifer 4½ % | 485 — | Montecatini | 218 — |
| Iri-Mare | 481 25 | Acqua Pot. | 420 — |
| Irifers. 4½ | 471 50 | M. Zuccheri | 76 — |
| Sipel | — — | Florio | 44 — |
| Mediterr. | 318 — | Vecchi-Ua. | 90 — |
| Meridion. | 1000 — | Lane Borg. | 1350 — |
| Assic. Gen. | 800 — | Valli Lanzo | 76 — |
| Torino Nord | 155 — | Viscosa | 403 75 |
| Navig. A. I. | 402 — | Cotoniere | 213 50 |
| Italgas | 19 00 | F.I.S.A.C. | 99 — |
| Sip | 80 75 | Beni Stabili | 310 — |
| Terni | 332 — | Cartiera It. | 130 — |
| Valdarno | 370 — | Burgo | 215 50 |
| Merid. El. | 348 — | Forn. Riun. | 130 — |
| P. O. E. | 80 63 | Paramatti | 370 — |
| Sees | 97 — | Frisa | 161 — |
| Edison | 330 50 | Silos | 238 — |
| Unes | 11 80 | Rianzam. | 392 — |

CAMBI: Svizzera 449; New York 19,80; Portogallo 73,04; Spagna 172; Germania 785; Argentina 839; Turchia 1529.

### Situazione di cassa dei clearing al 5 Luglio 1940-XVIII

| STATI | Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Ammontare in migliaia di lire | Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Data del rispettivo versamento effettuato dai debitori esteri |
|---|---|---|
| Belgio | — | — |
| Bulgaria | 3.077 | 26-6-40 |
| Boemia e Moravia | 3.564 | 12-4-40 |
| Danimarca | 2.938 | 25-6-40 |
| Estonia | 331 | 27-4-40 |
| Finlandia | 438 | 21-6-40 |
| Francia | — | — |
| Germania | 44.240 | 25-6-40 |
| Gr. Bret. | — | — |
| Grecia | 5.400 | 27-6-40 |
| Islanda | — | — |
| Jugoslavia | 11.485 | 21-6-40 |
| Lettonia | 253 | 27-6-40 |
| Lituania | 2.900 | 21-4-39 |
| Norvegia | — | — |
| Olanda | — | — |
| Portogallo | 1.855 | 27-6-40 |
| Romania | 639 | 27-5-39 |
| Slovacchia | 1.537 | 20-6-40 |
| Spagna | 3.080 | 28-5-40 |
| Svezia | 8.653 | 4-6-40 |
| Svizzera | 51.363 | 28-6-40 |
| Turchia | 6.950 | 27-6-40 |
| Ungheria | 6.400 | 28-6-40 |

### FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Buonaguida Bruno**, ristorante, via Lucio Bassani 24; sent. 2-7-40 su istanza di creditore. Giud. deleg. cav. Prestamburgo. Curatore Carnevale dott. Giuseppe. Chiusura verifica crediti: 19-8, ore 10. — **Carrera Maria in Ferrero** [illegible]



### STATO CIVILE

5 luglio 1940-XVIII

**Oggero Barbara m. Cagliero**, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Cassila 12 — **Beltramino Giulio** di Giovanni, mesi 9, di Torino, c. Orbassano 90 — **Lavazzari Lidia** fu Federico, a. 54, di Torino, agiata, v. Gropello 4 — **Bellone**, **Carlo** fu Vittorio, a. 57, di Torino, ten. col. medico, c. Ferrucci 46 — **Bondonno Maria** di Sergio, mesi 3, di Torino, c. G. Cesare 34 — **Bosmaria Antonio** fu Giovanni, a. 80, di Broni, pension., v. Cardinal Maurizio 34 — **Benelli Anna Maria** m. Saroglia, a. 71, di S. Mauro T., casal. — **Pozzoli Margherita** di Pietro, a. 22, di Negaunee (U.S.A.), insegnante — **Perotto Pietro** fu Giacomo, a. 79, di Coccanato, sarto — **Prato Maria** v. **Ponzetti**, a. 68, di Torino, casal. — **Curtetti Antonia** fu Giuseppe, a. 60, di S. Ambrogio di Susa, operaia — **Parisi Giovanni** di Vittorio, a. 16, di Taglio di Po, operaio — **Ribichesu Romeo** fu Giuseppe, a. 60, di Sassari, invalido — **Maronaio Olga** v. **Garzara**, a. 65, di Trieste, casal. — **Seita Maria**, mesi 22, di Torino — **Vallarolo Andrea** di Giovanni, a. 19, di Moranengo, contadino.

## Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 11: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde — 11,30: Orchestra — 12,20: Concerto del duo Margherita e Luciana Gabrini — 13,15: Orchestra — 14,15: Complesso di strumenti a fiato — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

**PRIMO GRUPPO:** dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 20,30: Dischi — 21: Concerto sinfonico-corale — Nell'intervallo: « La statua di Leone » scena di Gino Sanchioni — 22: « Quant'è bella giovinezza » scena di Alberto Cavalieri.

**SECONDO GRUPPO** dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,30: Notiziari in lingue estere — 22,10: Concerto del violoncellista Nerio Brunelli — 24: Radio Verdad Italo-Spagnola.

---

Confortato dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari chiudeva la sua vita di onesto lavoro il

**Dott. Francesco Martinetto**

**Chimico Farmacista**

Nel loro immenso strazio lo annunciano le figlie: **Maria** col marito rag. **Giacomo Bacchella** e figli: **Franco, Rita, Gianni; Aida** col marito rag. **Sandro Valfrè** e figli: **Virginio, Carla**; i fratelli: **Ermanno** e consorte **Maria Cerrato; Luigina** col marito cavaliere del lavoro **Romolo Bigliani; Ernestina** vedova **Rosso**; le cognate **Lia Portis** vedova colonnello **Martinetto; Gino, Pigliono**; i nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele **Amalia**. I funerali avranno luogo in Asti domenica 7 luglio, ore 9, partendo da piazza Medici, indi a Castell'Alfero ove la Salma riposerà nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza all'Asilo Infantile di Castell'Alfero. (000

Asti, 5 luglio 1940-XVIII.

---

Il 24 giugno è mancato ai suoi cari

**Evasio Canavoso**

Ne danno l'annunzio con immenso dolore: la mamma **Ramello Pasqualina**, il papà **Matteo**, fratelli, sorelle, cognata, nipotina e parenti tutti. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

L'accompagnamento funebre partirà domenica 7 luglio, alle 10,30, dalla casa del padrino **Ramello Carlo**, Ferriere di Buttigliera Alta.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (16396

Torino, via Crevacuore 12.

---

Dopo inaudite sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

**Bianco Giuseppe**

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, le figlie con le rispettive famiglie, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in La Morra sabato 6 corr., alle ore 8, partendo da via G. Marconi 15.

La cara Salma giungerà direttamente al Cimitero Generale di Torino verso le ore 11.

Torino, via Morghen, 34.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

---

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Funzionari** e gli **Impiegati** dell'**Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni (E.N.P.I.)** annunciano con profondo cordoglio la immatura scomparsa del

**Comm. Luigi Barzetti**

Segretario Generale dell'Ente stesso, avvenuta il 4 luglio, alle ore 4,45. S.

Roma, 4 Luglio 1940-XVIII.

---

I figli del compianto indimenticabile

**Colli Pietro**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi le Autorità, la popolazione di Rivara, gli impiegati e le maestranze della Ditta Colli e tutte le numerose e gentili persone che con la presenza o con scritti vollero rendere l'estremo tributo di affetto al loro carissimo padre.

Rivara, 5 luglio 1940-XVIII. (A

# Le speranze balcaniche nella nuova Europa

Belgrado, 5 luglio.

La stampa ufficiosa jugoslava pone nel massimo rilievo, giustificandola ed approvandola in pieno, la dichiarazione con la quale il nuovo Governo romeno, composto di generali e di vecchi associati alla disciolta Guardia di Ferro, si apre la strada dopo giorni di dolorose rinunce e di gravi incognite. L'espressa decisione di aderire strettamente alla politica dell'Asse era l'ultima carta pacifica che la Romania poteva giocare e, poichè a Belgrado si attendono felici risultati da tale ravvedimento, il *Vreme* non esita a dire che «la politica romena si è definitivamente allontanata dalle formule (leggi garanzie) e dai preconcetti (leggi simpatie tarde) che sono responsabili dei turbamenti che succedono attorno ad essa. La Jugoslavia — aggiunge il giornale — si è sempre adoperata per eliminare le cause che avrebbero potuto creare discordie nel settore balcanico-danubiano ed ha contribuito in tal modo, in maniera concreta, alla creazione della solidarietà balcanica». E' verso questa solidarietà balcanica che oggi più che mai gli Jugoslavi puntano gli occhi.

Le cordiali accoglienze che vengono riservate al Ministro della Giustizia ungherese, Radocsai, in visita a Belgrado in restituzione di quella fatta tempo addietro dal suo collega jugoslavo, sono un sintomo degli sforzi per comporre amichevolmente tutte le questioni del passato. Agli allarmi dei giorni scorsi stanno succedendo giorni di speranza e di distensione: nel quadro della costruttiva politica italo-tedesca tutto potrebbe risolversi per via diplomatica. L'idea di un'Europa profondamente riformata continua così a farsi strada, mentre le simpatie per l'Inghilterra che non erano mai state sentite continuano a decadere e gli ultimi atti della pirateria britannica ai danni della Marina francese fanno crollare i sopravvissuti castelli dell'anglofilia nei Balcani. «Fin dal 1938 — scrive Svetislav Stefanovic in un articolo pubblicato dal *Vreme* — la politica inglese si è messa per una via che potrà portare alla catastrofe l'impero britannico. Tutti vedono oggi che tale politica ha condotto i popoli dell'Europa negli estremi pericoli. La politica inglese è rimasta accecata dalla cosiddetta bloccomania, benchè i blocchi all'Italia fascista, alla Russia sovietica ed alla Germania nazista si siano poi dimostrati impotenti. Non è a caso che questi tre blocchi siano stati organizzati contro paesi che hanno una nuova struttura sociale. Ed una cosa è certa: la nuova Europa non nascerà più da combinazioni di Gabinetto, ma sarà costruita dalle forze vittoriose del nuovo nazionalismo sociale. Il nuovo ordine dell'Europa sarà basato su una più giusta divisione delle ricchezze mondiali». Registriamo tali idee perchè suonano assolutamente nuove in questo paese finora lavorato a fondo dalla propaganda dei massoni e dei democratici.

Ma una prova che democratici e massoni stanno per chiudere bottega è data tra l'altro dalla sospensione delle pubblicazioni dei giornali *Nova Riec* e *Vidici*.

**Alfio Russo**

## Il Governo di Gigurtu vorrebbe inquadrarsi nell'Asse

Bucarest, 5 luglio.

I giornali affermano che l'avvento del governo nazionalista costituito ieri segna un nuovo orientamento della politica estera romena verso le Potenze dell'Asse.

*L'Universul* riassume nei seguenti termini i punti basilari della nuova politica estera romena: 1.) integrazione nel sistema dell'Asse Berlino-Roma; 2.) le migliori e le più cordiali relazioni con tutti i vicini per il mantenimento della pace; 3.) mantenimento delle alleanze regionali come tappa sulla strada della politica di pace; 4.) collaborazione presente e futura al servizio della pace e della ricostruzione europea.

(Stefani).

## Serenità e calma in tutta l'Ungheria

Budapest, 5 luglio.

La diplomazia tarda a trovare la soluzione che permetta alla Romania od all'Ungheria di liberarsi dalla pesante armatura strettamente necessaria per poter sedere a tavolino e discutere da gente in fondo pacifica. Sembrano oggi battezzare la mediazione jugoslava come platonica e di così scarsa efficacia che non ha ancora servito a far conoscere al Governo romeno le aspirazioni ungheresi. In ogni caso interessante è che l'agitazione nella quale Budapest ha vissuto per vari giorni si è andata calmando: l'opinione pubblica magiara considera i problemi tenuti sul tappeto in maniera molto più calma e già si adatta all'idea che questi problemi per essere risolti possano magari attendere la fine della guerra. D'altro canto si rileva che le misure militari provocate dalla mobilitazione romena resteranno in vigore fino a quando la Romania non abbia compiuto un primo passo.

Stamane era corsa la voce dell'imminente partenza per Berlino di alte personalità politiche locali e questo avrebbe potuto costituire un preludio ad un rapido componimento che tutti vogliono e si augurano amichevole; ma alla partenza si è poi soprasseduto per gli stessi motivi che resero superfluo un'altro viaggio alcune settimane addietro, motivi riassumibili nell'impossibilità per il Führer e per i suoi principali collaboratori di trascurare nel momento attuale la preparazione dell'offensiva contro l'Inghilterra. Per Berlino è viceversa però partito l'ex-Presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanof e, sebbene si tratti di un viaggio di carattere privato, i giornali di Sofia ne approfittano per sottolineare la cordialità dei rapporti con la Germania, la quale, scrivono, si comporta da vera amica della Bulgaria.

La locale *Magyarorszag*, commentando gli avvenimenti romeni, dice doversene dedurre che l'integrità e la stabilità governativa laggiù sono finite e che la disfatta diplomatica della Romania è completa. Il *Pesti Hirlap* ammonisce il Gabinetto Gigurtu a preoccuparsi della sorte delle minoranze, giacchè l'opinione pubblica ungherese segue calma e tranquilla gli avvenimenti che si svolgono al di là delle frontiere eterne della Transilvania e non si lascia turbare dal lavorio della propaganda romena; però la padronanza di sè di cui l'Ungheria dà prova non deve ingenerare equivoci significando essa non debolezza bensì una linea di condotta politica ponderata e coerente.

L'Agenzia *I.N.B.* informa da Istanbul che la stampa turca non ha fatto finora cenno del nuovo *Libro Bianco* tedesco, sebbene quei documenti riguardino appunto la politica turco-francese e compromettano il Ministro degli Esteri turco Saragioglu e l'Ambasciatore di Francia Massigli; comunque il contenuto del *Libro Bianco* è stato ugualmente reso noto dalle trasmissioni delle stazioni radiofoniche italiane e tedesche.

**Italo Zingarelli**

# "Più aeroplani ma come?"

Sotto questo titolo il dr. Rolf Wagenführ, dell'Istituto statale tedesco per lo studio della congiuntura, pubblica un'interessante inchiesta sulla produzione aeronautica degli alleati e degli S. U. d'America. L'inchiesta dimostra che non basta riconoscere l'importanza dell'arma aerea, impresa ben più difficile è quella di creare dei piloti esperimentati e l'industria produttrice.

Nel 1913 la Francia contava 1150 aeroplani e 2240 motori: il primo posto in Europa. Nel 1939 la produzione francese era superata dalla Germania, dalla Russia, dalla Gran Bretagna, dagli S. U. e dall'Italia. Churchill, nell'autunno del 1938, dichiarò pubblicamente che le condizioni dell'industria aeronautica francese erano pietose e che la Francia dipendeva in questo settore dagli acquisti negli S. U. Anche la situazione della Gran Bretagna non era molto superiore.

Sin dal 1923 gli inglesi affermavano che era necessario possedere la più potente flotta aerea del Continente. L'affermazione fu solennemente ripetuta nel 1934. I piani, per divergenze tecniche o finanziarie, non giunsero mai ad una conclusione. Solo nel biennio precedente alla guerra vi è stato uno sforzo importante ed anche efficace, ma i risultati sono molto inferiori alle previsioni. Le cifre che dànno i ministri sono sempre contradditorie, uno afferma che la produzione è raddoppiata e l'altro giura che è almeno quadruplicata. Anche le scuole aeree imperiali del Canadà, che dovevano istruire in dodici mesi trentamila piloti, hanno invece proporzioni ben più modeste. Mancano gli allievi, gli istruttori e gli apparecchi.

Rimane, per gli inglesi, la speranza nell'industria americana che ha possibilità illimitate, ma occorre tempo e danaro. Il 7 marzo 1940 il comandante delle forze aeree, generale Arnold, in un rapporto ufficiale, informa il Congresso che nel 1939 gli S. U. hanno prodotto complessivamente 2141 aeroplani militari, e nel gennaio del 1940 trecentoventinove apparecchi.

Nel maggio 1933 l'industria aeronautica americana impiegava 40 mila operai, e probabile che questo numero sia salito oggi ad ottantamila. Si tratta di aziende private che intendono impiegare giganteschi capitali in imprese la cui sicurezza è legata a mutevoli vicende politiche interne ed estere. Ford, ad esempio, si rifiuta di fabbricare motori se saranno ceduti alla Gran Bretagna e non vuole, comunque, nessuna ingerenza o controllo dello Stato nelle sue fabbriche. La General Motors ha seguito l'esempio. L'alleato americano, per ora e per molti mesi ancora, non è nè sarà in grado di permettere alla Gran Bretagna di guadagnare il terreno irreparabilmente perduto.

## Una sola scuola di piloti delle 70 annunciate funziona nel Canadà

Berna, 5 luglio.

A Washington è stato rilevato che l'industria degli Stati Uniti è ora in grado di costruire duemila motori e cinquecento aeroplani al mese. Quando le industrie saranno pienamente organizzate e disporranno di un maggior numero di operai specializzati, la produzione potrà essere ulteriormente aumentata. In questi ambienti si manifesta la più alta meraviglia per lo stato della produzione aeronautica americana che in questo momento è così lontana dalle cifre della normale produzione europea dopo avere annunciato cifre di produzione eccezionalmente alte.

Da Ottawa si ha notizia che alla scuola numero 1 per l'istruzione di piloti aviatori, a Eglinton (Toronto), sono stati assunti 169 giovani. Fra sei mesi la loro istruzione dovrebbe essere compiuta e si inizierebbe così quel flusso di piloti canadesi per i campi di battaglia europei, che dovrebbero raggiungere nei prossimi anni la cifra di ventimila. Ma per ciò che riguarda l'anno 1940 solo questa scuola funziona delle settanta che dovevano aprirsi nel Canadà e il numero degli aviatori che raggiungerà il teatro della guerra non sembra sarà molto grande. Il tempo, poi, previsto per la istruzione pare breve, e regna il malumore nelle reclute per l'istruzione preliminare che va a rilento.

Nelle elezioni della fine di marzo il Governo canadese ebbe un voto di fiducia per i suoi sforzi per la guerra, ma i seimila volontari canadesi votarono contro perchè giudicavano l'opera del governo Mackenzie «troppo debole». Nel frattempo, questo ha presentato un preventivo di spese che è il maggiore della storia del Canadà e mette sul paese imposte corrispondenti. Anche questa notizia è accolta con meraviglia negli ambienti svizzeri che sottolineano la esistenza di un'unica scuola per piloti con afflusso di 169 giovani quali soltanto tra sei mesi potranno considerarsi pronti.

# Tokio attende la risposta britannica

### Se questa fosse negativa si potrebbe giungere ad una rottura anglo-nipponica

Tokio, 5 luglio.

E' autorevolmente previsto che gli eventi precipiteranno rapidamente qualora l'Inghilterra rifiuti di accedere alle richieste nipponiche di interrompere gli aiuti a Ciang Kai Scek attraverso la Birmania e di ritirare le proprie truppe da Sciangai, rifiuto che le informazioni da Londra fanno apparire possibile. La risposta britannica alle richieste giapponesi è attesa per la fine della settimana e se sarà negativa senza dubbio accelererà il consolidamento e la espansione del movimento estremista favorevole come è noto a un irrigidimento del Giappone di fronte all'Inghilterra e alle altre potenze. Senza dubbio, si fa osservare, il rifiuto inglese fornirà un ultimo argomento alle forze armate per dimostrare che la politica estera del governo mirante a ottenere l'acquiescenza britannica è totalmente fallita e che sono nel vero quelli che reclamano un radicale cambiamento di direttive nella politica estera del paese. L'esponente della nuova politica estera favorita dalle forze armate è il principe Konoje il quale auspica uno sfruttamento integrale dell'attuale situazione mondiale per risolvere una volta per sempre il problema cinese e contemporaneamente un deciso ravvicinamento con le potenze dell'Asse europeo.

I residenti britannici sono ansiosamente in attesa dell'epilogo dell'attuale situazione e già fanno ipotesi sul corso degli eventi nel caso di una rottura anglo-nipponica. Alcuni hanno già fatto i preparativi per la partenza non ostante che fino a settembre non vi siano virtualmente possibilità di viaggi transoceanici. La stampa nipponica menziona la possibilità che l'Inghilterra offra una soluzione di compromesso nel senso di ottemperare alla richiesta nipponica di ritirare le proprie truppe da Sciangai e di respingere l'altra di interrompere i rifornimenti a Cian Kai Scek attraverso la Birmania. Tutti i giornali con significativa unanimità dichiarano che un siffatto compromesso non sarebbe soddisfacente per il Giappone.

(U. P.)

# La bestiale persecuzione inglese contro gli italiani residenti nell'isola

## Impressionante racconto del corrispondente dell'Agenzia «Stefani» giunto a Roma con l'Ambasciatore Bastianini

Roma, 5 luglio.

Il corrispondente dall'Inghilterra dell'*Agenzia Stefani*, di ritorno a Roma, scrive:

«Finalmente liberi di poter descrivere e documentare le persecuzioni delle autorità inglesi contro la Colonia italiana di Gran Bretagna, vogliono subito informare la opinione pubblica italiana.

### Ingiurioso trattamento a religiosi

«Si noti, anzitutto, il vergognoso trattamento del Clero cattolico italiano. Un giovane sacerdote italiano, arrestato, come altri, subito dopo la dichiarazione di guerra, subì il più vile e ingiurioso trattamento che si possa immaginare. Fra l'altro, gli furono brutalmente strappati di mano il breviario e il rosario da un poliziotto che lo ingiuriava e lo scherniva del suo sentimento più profondo, insultando la Chiesa e il Pontefice.

«Altri sacerdoti italiani si videro arrivare la stessa sera dello storico lunedì 10 giugno i poliziotti nelle loro case o nei conventi, dove dimoravano, e dovettero seguirli. Serbarono tutti ammirabile calma e sangue freddo, e alle ingiurie risposero con fiere parole di condanna. Furono gettati in luguberi celle per delinquenti comuni ed ebbero per cibo immonde bevande e pane stantio.

«Nemmeno le suore furono risparmiate. Per esempio, le monache dell'Ordine di Maria Ausiliatrice, che dimoravano nel quartiere italiano di Soho ed erano conosciute per le loro opere di bene non solo tra i nostri connazionali, ma negli stessi ambienti inglesi, si sono viste deportate in un campo di concentramento, molto distante da Londra.

«La stessa sorte, con varianti tendenti al peggio, toccò a moltissimi altri italiani di Londra, tra i quali il Segretario del Fascio, la Fiduciaria dei Fasci femminili, la direttrice e le insegnanti della Scuola italiana ed alcuni giornalisti, corrispondenti da Londra di grandi quotidiani italiani. Nel giro di poche ore essi furono trasferiti da un centro di polizia all'altro, e ciò per farne perdere le traccie e rendere perciò più difficili le ricerche da parte della nostra Ambasciata.

«Ma, malgrado ciò, l'Ambasciatore Bastianini, protestando con la massima energia presso il *Foreign Office* e minacciando di non partire senza che prima fossero liberati i giornalisti e i connazionali che la Ambasciata sapeva essere stati tratti in arresto, riuscì ad ottenere la liberazione di tutti. Purtroppo, però, molti sono ancora rimasti nei campi di concentramento o perchè il loro arresto non fu segnalato subito o perchè, rilasciati in un primo momento, sono stati poi ricatturati, o perchè, infine, malgrado formale promessa delle autorità inglesi, sono stati trattenuti arbitrariamente, affermando che già erano stati o stavano per essere liberati.

«Fra gli arrestati, figuravano banchieri, commercianti, industriali, medici, avvocati, direttori di grandi società italiane, proprietari e camerieri di albergo e di ristorante o perfino umilissima e innocua gente che viveva a Londra da decenni e non poteva essere certo sospettata di appartenere alla temutissima «quinta colonna».

### Drammatici episodi

«Le circostanze nelle quali gli arresti avvennero sono state talvolta drammatiche e penosissime. Madri strappate dai loro figli, altre gettate in luride celle con figlioletti ancora lattanti e, nel carcere, costrette, con la più brutale violenza, ad eseguire ripugnanti servizi, come la pulitura dei cessi, la lavatura dei piatti, ecc.

«Fra tanta bassezza che hanno dimostrato le autorità poliziesche inglesi, c'è stato, sebbene rarissimo, il caso di qualche carceriere nella cui coscienza brillò ancora un residuo di umanità. Ci sono stati riferiti un paio di episodi di secondini che ebbero la lealtà di esprimere ai nostri connazionali sentimenti di profonda avversione per il Governo inglese e che, malgrado i severissimi ordini che avevano ricevuto, cercavano come meglio potevano di attenuare le sofferenze dei nostri.

«Un poliziotto, incaricato di procedere all'arresto di un nostro connazionale, direttore di una filiale di Banca italiana, visto che il bambino di questi, disperato perchè il padre veniva portato via, piangeva sconsolatamente e si aggrappava al padre suo, lo trasse in disparte e gli disse di non piangere perchè suo padre non aveva commesso nulla di male e che non aveva altro torto se non quello di appartenere ad un grande Paese come l'Italia, concludendo con l'esortarlo a ricordare sempre quel giorno, perchè doveva essere per lui «un gran giorno». Ma, per uno o due di questi casi, quanti altri, poi, nei quali si è vista tutta la viltà e la bassezza morale dell'animo inglese!

«A mano a mano che tra la nostra colonia si diffondeva la voce degli arresti in massa e delle distruzioni e dei vandalismi, a decine i nostri connazionali, con quel poco, talora pochissimo, che avevano potuto salvare — molti di essi sono giunti in Patria poveri, ed a Londra si erano acquistati, col lavoro, e attraverso i sacrifici più duri, una situazione economica invidiabile — si rifugiavano in Ambasciata, dove per disposizione dell'Ambasciatore Bastianini ricevevano conforto e fraterna accoglienza.

«Se così insensata è stata a Londra la caccia agli italiani, quello che è avvenuto in provincia supera ogni immaginazione. Prima di tutto è da rilevare la gravissima colpa della quale si sono macchiate le autorità inglesi con l'arrestare nostre autorità consolari. Di questo abbiamo già parlato in altra corrispondenza.

«Verso i connazionali sono stati addirittura spietati. In Scozia, in modo particolare, l'odio contro il nostro Paese si è scatenato con furia selvaggia. Di alcune delle nostre colonie (gruppi di connazionali si trovavano sparsi persino nelle Orcadi e nelle Shetland) non ha potuto finora rimpatriare nessun rappresentante, essendosi le autorità inglesi rifiutate di liberarli dalle carceri e dai campi di concentramento. Si trattava di piccoli commercianti, gelatieri, pescivendoli che non potevano costituire alcun pericolo, ma quel certo benessere che avevano raggiunto con il loro lavoro aveva provocato nell'ambiente inglese violente reazioni, tanto che si arrivava a trovare inammissibile che questi onesti e pacifici lavoratori potessero rientrare tranquillamente in Patria. Di qui, gli arresti in massa, gli internamenti, la distruzione dei negozi, presi d'assalto, saccheggiati, letteralmente svaligiati. In alcuni casi sono state rubate ingenti somme di denaro. La polizia, presente, lasciava fare senza intervenire. Capi famiglia, donne, giovanetti appartenenti alle organizzazioni fasciste, alcuni di questi di età non superiore ai 14 anni, sono stati tutti arrestati e condotti nelle carceri insieme con delinquenti comuni e chiusi in celle completamente prive di luce.

### L'orrore delle carceri inglesi

«A proposito delle condizioni igieniche delle carceri inglesi e dei campi di concentramento, ci sono stati riferiti particolari rivoltanti e tanto più stupefacenti in quanto opinione molto diffusa era quella secondo la quale quanto è inglese è la quintessenza della pulizia, del comodo, dell'ordine e della buona educazione. In questa circostanza non pochi hanno dovuto rivedere le proprie opinioni e persuadersi direttamente come anche questo aspetto del mondo inglese mostri primitività e vecchiume. «Le caserme sono orribili, roba antidiluviana, senza ombra di igiene e di organizzazione», ci ha dichiarato uno dei nostri connazionali che con noi ha viaggiato sul *Conte Rosso* e che in tre giorni era stato condotto in tre carceri e due campi di concentramento.

«Del resto, chi, come noi, ha viaggiato sul famigerato *Monarch of Bermuda* da Glasgow a Lisbona ed ha visto come su questa che ci era stato detto dalle autorità inglesi essere una fra le più belle unità da crociera britanniche, il luridume e il vecchiume fossero le principali caratteristiche, può forse dubitare delle condizioni di un carcere o di campo inglese di concentramento?

«Ben dovevano saperlo, invece, gli inglesi partiti dall'Italia col *Conte Rosso*, i quali supplicarono le nostre autorità perchè fosse loro concessa la prosecuzione del viaggio fino in Inghilterra sulla nostra bella nave. Ben doveva saperlo lo stesso Ambasciatore inglese a Roma, il quale, sbarcato dal *Conte Rosso* a Lisbona, volle subito riprendere il viaggio per restare il meno possibile a bordo del *Monarch of Bermuda*. Lo ha dichiarato egli stesso».

## L'annuncio al Duce della riattivazione delle miniere lignitifere Murlo

Roma, 5 luglio.

Al Duce è pervenuto da Siena il seguente telegramma:

«Completatasi in 90 giorni lavorativi la riattivazione delle miniere lignitifere Murlo, da un ventennio abbandonate con la produzione iniziale di 300 tonnellate giornaliere, il nostro pensiero con quello dei dirigenti e delle maestranze, si rivolge a Voi Duce, artefice magnifico delle fortune nazionali, dandoVi l'appassionata entusiastica assicurazione che l'opera verrà proseguita con ritmo sempre più intenso per contribuire con le armi e con il lavoro all'immancabile vittoria dell'Italia Fascista. — Colonn. Rodriguez, rappresentante del sottosegretario per le fabbricazioni di guerra - Mastromattei, presidente dell'A.L.I. - Pallante, prefetto - Belucci, vice-federale - Tardini, presidente - Kuna, amministratore delegato e direttore generale miniere Murlo». (Stefani).

### Il rinvio del VII Premio «Cervia»

Ravenna, 5 luglio.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna comunica che la assegnazione del settimo «Premio Cervia», già stabilita per il 28 luglio XVIII è rinviata ad epoca da destinarsi.

*La "prima" della Monaco-Milano*

# Scatti, fughe, finale a quattro e vittoria di Marini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Innsbruck, 5 luglio.

*Una corsa velocissima, una lotta a coltello, compresi i periodi di tregua, una piena vittoria italiana: ecco il bilancio di questa Monaco-Innsbruck con la quale si è aperta la grande corsa dello sport dell'«Asse». Bilancio magnifico in sè ed oltremodo lusinghiero e promettente per noi che oggi siamo più sicuri di ieri di rinnovare i successi del passato con un'ultra affermazione individuale e collettiva.*

*Dopo una mattinata serena, all'inizio della quale i dirigenti della F. C. I. avevano deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti della Rivoluzione Nazionalsocialista, mentre ci avviavamo al posto di ritrovo, il tempo ha incominciato a minacciare pioggia, ora poi ha cambiato di nuovo umore e, salvo poche gocce nei primi chilometri, la corsa si è svolta in una assoluta giornata primaverile. Dopo che i corridori (Biondi e Fondi erano giunti solo stamane) adunati in Monaco, ebbero recato il saluto al Duce e al Führer, si avviarono fuori città, dove presero l'effettiva partenza; erano in ventidue, perchè ieri sera le due parti si erano accordate a far partire undici corridori ciascuna invece di dieci.*

*Incominciò Fischer a fare le prime mosse d'attacco, ma i nostri avevano avuto ordine di parare qualsiasi sorpresa, cioè di non lasciare scappare nessuno; e l'ordine lo eseguirono alla perfezione reagendo sempre e subito ad ogni minaccia. La prima parata fu infatti di Covolo, Fondi, Rosetti e Morigi. Il secondo attacco fu portato da Kefler con Sanger e Preiskeit, ma Rosetti e Covolo tornarono a parare imitati poi da Marini, ma in 10 chilometri la compagine si ricostituì.*

*I primi cinquanta chilometri furono fatti alla spettacolosa media di quasi 43, ma una dozzina di chilometri di relativa calma, la fecero discendere sui 41. Da questo momento i nostri presero in mano il bastone di comando. Covolo, Giacometti e Kefler diedero un furioso strappone, un altro lo diedero Ferrari e Pedroni, un terzo Covolo con Richter. Ma non era, questo, che lavoro di demolizione, non ancora di selezione. Questa, incominciava a Kufstein (km. 101) dove il gruppo non aveva ancora perso neppure un uomo.*

*Qui fu la volta di Biondi a tentare il suo colpo, insieme a Sanger. Li ripresero Fondi e Pedroni e, forse, i tre «azzurri» avrebbero potuto dare consistenza al loro tentativo se non fossero stati proprio Morigi, Fondi, Pedroni e Marini a ricondurre avanti, prima Schöpflin e poi gli altri tedeschi e italiani. Non si può fare nessuna colpa ai nostri ragazzi di ciò, perchè ognuno di essi cova il suo sogno di vittoria, nè d'altra parte in questo inizio si sa chi dovrebbe essere sacrificato. Infine, fino a che non si delineano le posizioni, è bello lasciare a questi giovani un po' di libertà. Avranno tanto tempo per fare da servitori, quando saranno professionisti!*

*Così, quando Rosetti se ne andò con Kefler e prese, con lui, circa mezzo chilometro di vantaggio, Fondi, Morigi e Ferrari partirono dal gruppo con Preiskeit e Sanger con l'intenzione di andare a dar man forte al compagno. Quando controllai che i due di testa precedevano questo quintetto di 45" e di 1' e 20" il grosso, pensai che si stava maturando la situazione decisiva. Invece così non fu: i due primi anelli si riallacciarono, ma il terzo, il maggiore, agli ordini, si capisce, dei tedeschi, riuscì anch'esso a riagganciarsi dopo una dozzina di chilometri tirati a oltre quaranta all'ora. A Schwaz (km. 155) si aveva così il «nulla di fatto».*

*Ancora una rabbiosa ventata con un accenno di fuga di Marini, Covolo, Giacometti, in collaborazione di Richter, Sanger e Kittsteiner, poi la tempesta parve culminare a dieci chilometri da Innsbruck. Fu una breve illusione: i nostri non volevano perdere il frutto del lavoro fin qui compiuto mentre cedevano gli avversari già di non provati, volevano averne ragione prima del limite. Ferrari, Peverelli e Giacometti, già in vista di Innsbruck, mitragliarono con volate a ripetizione, ma trovarono sempre risposta. Finalmente riuscì a Morigi di prendere una ventina di metri; Covolo scattò dopo di lui, ma alla sua ruota rimase Richter, mentre Marini riprese da solo. Il giuoco era fatto; gli altri non mollarono, ma non poterono più riprendere contatto. Nella volata, il tedesco fece da comparsa e il velocissimo Marini trovò un osso duro e forse inaspettato in Covolo, che potè batterlo di appena un quarto di ruota. Morigi fu terzo ad una macchina. I pochi secondi guadagnati dai nostri non ci fanno certo cantare vittoria fin d'ora; ma la dimostrazione di freschezza data dagli «azzurri» oggi, ci consolida nella speranza di vincere anche questa volta contro i valorosi tedeschi. Non c'è da fare distinzioni tra i ragazzi che hanno così ben difeso i nostri colori anche se si deve mettere in vista il coraggio di Peverelli, l'iniziativa di Covolo, Giacometti, Ferrari e Fondi, il bel gesto di Rosetti, la fresca velocità di Marini.*

**Giuseppe Ambrosini**

## L'ordine d'arrivo

1. **Marini Celso** (Italia) che compie i 183 chilometri della tappa Monaco-Innsbruck in ore 4.23'13" alla media di Km. 39.383; 2. Covolo (I.) a un quarto di ruota; 3. Morigi (I.); 4. Richter (Germania) a 3 macchine; 5. Peverelli, in 4.23'21" (dist. 8") a pari merito con Biondi, Fondi, Fischer, Ferrari, Giacometti, Kefler, Kittsteiner, Kuhn, Martini, Pedroni, Preiskeit, Rosetti, Schöpflin, Sanger; 20. Schöpflin, 4.25'34"; 21. Cyrilk, id.; 22. Becker 4.31'45".

### Classifica per Nazioni

| | tempo | distacco |
|---|---|---|
| 1ª Italia | 26.19'54" | — |
| 2ª Germania | 26.19'07" | 18" |

### L'incontro di tennis Italia-Germania

## Romanoni e Cucelli vittoriosi nella prima giornata

Berlino, 5 luglio.

La prima giornata dell'incontro tennistico italo-germanico si è conclusa con una duplice e brillante affermazione italiana. Tanto Romanoni, quanto Cucelli, impegnati rispettivamente contro i tedeschi Gies e Buchholtz, hanno vinto le loro partite, non senza fatica il primo e più agevolmente il secondo.

Contro il diciottenne Gies, Romanoni ha dovuto, infatti, lottare per ben due ore prima di poterlo battere in quattro partite, con il punteggio di 0-6, 7-5, 6-3, 11-9.

Cucelli, piegata la tenacissima resistenza iniziale di Buchholtz, lo batteva a sua volta per 11-9, 6-3, 6-6.

## Le corse a San Siro

Milano, 5 luglio.

**Premio Melegnano** (L. 10.000, metri 1600): 1. Pirano (56, Capriolli) di Scuderia Aquila; 2. Natou; 3. Sartorio. Dist.: due lungh., molte lungh. Tot. L. 9.50, 63.

**Premio «Il giornale e il Sole»** (L. 8000, m. 2200): 1. Topo (72, Conte Visconti) di G. De Montel; 2. Tabula Rasa; 3. Absinthe. Dist.: due lungh., una lungh. e mezzo. Tot. L. 5, 6, 12, 21.

**Premio Monte Mario** (L. 10.000, metri 1000): 1. Uva (54, Camici) di G. De Montel; 2. Era; 3. Cioliana. Dist.: testa, due lungh. Tot. L. 23, 7.50, 6.60, 6.50, 170.50.

**Premio Angera** (L. 10.000, m. 2400): 1. Barbara Durrant (52, Gubellini) di Razza Dormello-Olgiata; 2. Fachira; 3. Zerella. Dist.: due lungh. Tot. L. 31, 10.90, 10, 8.50, 231.50.

**Premio Primi Passi** (L. 30.000, m. 1000): 1. Zilten (56, Capriolli) di A. Zanoletti; 2. Donada; 3. Ledoletta. Dist.: due lungh., tre lungh. Tot. L. 6.50, 5, 5, 21.

**Premio Arasia** (L. 10.000, m. 1800): 1. Marcus (50, Rossoni) di Razza del Soldo; 2. Brunilolica; 3. Lancelo. Dist.: tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. L. 10.50, 8, 10.50, 174.

**Premio Varzo** (L. 15.000, m. 1200): 1. Knut (48), Grassini) di Uriano Aletti; 2. Silvano. Dist.: una lungh., mezza lungh. Tot. L. 37.50, 13.50, 8, 134.50. Tot. scommessa duplice 4ª e 5ª corsa, 362.

## Un gravissimo lutto del collega Santi Savarino

Roma, 5 luglio.

E' morta la scorsa notte l'unica figliuola del nostro collega Santi Savarino: un fiore di fanciulla che formava tutto il suo orgoglio e le sue speranze, Anna Pia. Nessun mezzo — e tutti sono stati tentati — è valso a salvarla dall'acutissima malattia che l'aveva colpita qualche settimana addietro. Era una bimba buona e bella ed era legata al suo papà da un affetto sconfinato; la sua scomparsa riempie di tristezza quanti conoscono il nostro caro collega.

E' un dolore indicibile per il quale nessun conforto può essere tentato: la famiglia de *La Stampa* è vicina a Savarino con tutto il cuore e gli esprime il più affettuoso cordoglio.

## La festa del Corpo della R. Guardia di Finanza

Roma, 5 luglio.

Ha avuto luogo stamane la celebrazione della Festa del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Una rappresentanza di ufficiali del Corpo, accompagnata da un plotone d'onore e da un trombettiere, ha deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti della Guardia di Finanza, al Largo XXI Aprile, nel mentre vari reparti del Corpo stesso si schieravano nel cortile della Caserma Vittorio Emanuele III, ove giungeva il generale Pignetti, comandante generale, accompagnato da generali e ufficiali superiori rappresentanti le altre Armi e Corpi.

Il gen. Pignetti ha passato in rivista i reparti schierati. Dopo che sono state decorate due guardie al Valor militare, venivano austeramente rievocati i fasti e le glorie del Corpo; in ultimo è stato letto un telegramma augurale inviato dall'A. R. il Principe di Piemonte ed un telegramma del Ministro delle Finanze Di Revel.

Quindi le forze schierate sono sfilate al passo romano.

Il Sottosegretario alla Guerra, in occasione della festa della R. Guardia di Finanza, ha indirizzato al gen. Pignetti il seguente messaggio:

«I camerati dell'Esercito inviano, nell'odierna ricorrenza, un fervido saluto augurale alle fedeli e ardimentose Fiamme Gialle, pronte a rispondere al nuovo appello della Patria con la stessa inestinguibile fede e la stessa ardente ansia di sacrificio dei prodi predecessori. - Gen. Soddu».

## Un concorso per 45 volontari nella carriera di ufficiali di P. S.

Roma, 5 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale è indetto un concorso per titoli per l'ammissione di 45 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S.

A tale concorso possono partecipare esclusivamente i candidati i quali rivestano alla data del presente bando la qualifica di ufficiale di complemento. I vincitori del concorso stesso potranno conseguire la nomina al grado iniziale della carriera dopo un periodo di sei mesi di prove senza l'obbligo della frequenza del corso teorico-pratico presso la scuola superiore di polizia.

Gli aspiranti al concorso debbono dimostrare di essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche ed amministrative conseguito presso una delle Università o uno degli Istituti superiori liberi del Regno. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate alle Prefetture debitamente documentate non oltre il termine di 30 giorni da oggi.

## Le sirene d'allarme

Roma, 5 luglio.

Il Ministero della Guerra comunica:

«Gli impianti delle sirene di allarme sono stati eseguiti ovunque con accuratissime modalità tecniche ed impiegando materiali moderni e ottimi. Però funzionamenti intempestivi e sporadici di qualche sirena, possono sempre prodursi e sono inevitabili malgrado le più attente cure nella vigilanza e nella manutenzione degli impianti. Pertanto ad evitare false interpretazioni di possibili incidenti, del genere, si ricorda che il segnale di allarme è dato contemporaneamente da tutte le sirene installate in una data località ed è costituito da sei ripresi di suono della durata di 15 secondi di ciascuna, intervallate da pause di uguale durata».

## Quartieri allagati a Napoli a causa del maltempo

Napoli, 5 luglio.

Poco prima di mezzogiorno una furiosa tempesta si è scatenata sulla città accompagnata da acque torrenziali, da fragorose scariche elettriche e raffiche di vento di eccezionale violenza. Il maltempo ha prodotto numerosissimi allagamenti di interi quartieri e moltissimi danni di cui, però, non è ancora possibile conoscere con precisione l'entità.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Sabato 6 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 162

# La coscienza civile del mondo in rivolta
## contro la brigantesca aggressione inglese di Orano

## La Francia rompe con Londra i rapporti diplomatici

**Atto d'accusa: « I marinai francesi che tanto si sono prodigati per aiutare la Marina britannica, hanno appreso con indignazione il tradimento dei loro antichi fratelli d'arme »**

VICHY, 5 luglio.

**E' confermato ufficialmente che il Consiglio dei Ministri francese ha deciso di rompere i rapporti diplomatici con l'Inghilterra in conseguenza dell'azione navale britannica ad Orano.**

(United Press).

### Un comunicato dell'Ammiragliato francese

Ginevra, 5 luglio.

L'Ammiragliato francese ha diramato un secondo comunicato sulla proditoria aggressione inglese ad Orano:

*« Il 3 luglio una squadra britannica, composta di tre navi di linea, tra le quali la Hood, di un portaerei e di un numero imprecisato di incrociatori e cacciatorpediniere, si è presentata dinanzi al porto di Mers-el-Kebir nella rada di Orano, dove si trovava ancorata una forza navale francese composta di due corazzate di linea: la Dunkerque e la Strasbourg, di due vecchie corazzate: la Provence e la Bretagne, di tre incrociatori di seconda classe e di un certo numero di navi leggere e sottomarine. Queste navi erano ancorate nel porto e non erano in grado di prendere il mare senza un intervallo di tempo.*

*« L'Ammiraglio comandante la squadra britannica fece consegnare all'Ammiraglio Gensoul l'« ultimatum » seguente:*

*« O consegnate la flotta e vi associate alla flotta inglese, o distruggete le navi entro sei ore affinchè non cadano nelle mani della Germania e dell'Italia. In caso di rifiuto gli inglesi vi costringeranno con la forza ».*

*« L'Ammiraglio Gensoul rispose che le navi francesi non potevano associarsi alla squadra inglese; che non era neppure da discutere la distruzione delle navi da lui comandate e che avrebbe risposto con la forza alla forza. L'Ammiraglio Gensoul ammoniva inoltre che il primo colpo di cannone avrebbe avuto per risultato pratico di gettare tutta la Marina francese contro la Gran Bretagna.*

*« Il Governo francese ha approvato la decisione dell'Ammiraglio Gensoul ed ha fatto avvertire la Commissione di armistizio di quanto è avvenuto. La Francia non ha nulla da rimproverarsi. Essa conferma che la Germania e l'Italia non hanno domandato che la flotta francese fosse loro consegnata. Queste Potenze hanno semplicemente chiesto la smobilitazione della flotta, il suo raduno nei porti francesi con gli equipaggi francesi sotto comando francese e sotto il semplice controllo della Commissione di armistizio.*

*« La Francia non avrebbe d'altronde consentito alla consegna della flotta che non era stata vinta. Il Maresciallo Pétain, l'Ammiraglio Darlan, il signor Baudoin l'hanno ripetuto venti volte a Churchill, al Ministro della marina inglese Alexander, all'Ammiragliato britannico ed all'Ambasciatore d'Inghilterra.*

*« L'Ammiragliato francese ebbe la penosa impressione che le sfortune della Francia lasciassero insensibili i dirigenti inglesi i quali non pensavano ad altro che ad impadronirsi della flotta francese. Ma la flotta doveva restare francese o perire. Essa non meritava in ogni modo di essere colpita nella schiena per ordine di Churchill il quale nell'inverno scorso supplicava ancora l'Ammiragliato francese di assegnare le sue forze principali alla protezione delle navi canadesi non avendo più l'Ammiragliato inglese i mezzi navali necessari. L'Ammiraglio Darlan tiene ancora in serbo le lettere di ringraziamento del signor Churchill.*

*« Quanto all'attacco contro Orano — prosegue il comunicato — va aggiunto a quanto precede che prima della scadenza dell'« ultimatum » inviato all'Ammiraglio Gensoul furono collocate dagli aeroplani britannici mine magnetiche nel canale di accesso a Mers-el Kebir compiendo così un atto caratteristico di ostilità.*

*« Allo spirare dell'« ultimatum » le navi inglesi aprirono il fuoco sulle navi francesi che non avevano avuto il tempo materiale di lasciare il loro ancoraggio nel porto. Le navi francesi, assecondate dalle batterie costiere, risposero alle navi britanniche. Da informazioni pervenute all'Ammiragliato francese risulta che la vecchia corazzata Bretagne è stata distrutta da una esplosione e che la Dunkerque, la Provence ed il Mogador ebbero incendi a bordo. I marinai francesi, i quali per dieci mesi si sono prodigati senza risparmio per aiutare la marina britannica inferiore al suo compito schiacciante, hanno appreso con indignazione — conclude il comunicato — il tradimento dei loro antichi fratelli d'arme ».* (Stefani).

### Non si esclude la possibilità di una dichiarazione di guerra

New York, 5 luglio.

La *New York Herald Tribune* commentando gli avvenimenti del 3 luglio e l'attacco delle forze navali inglesi contro la squadra navale francese ancorata nella base di Mers El Kebir non esclude la possibilità che la Francia dichiari la guerra alla Gran Bretagna.

*(Stefani)*.

### La « triste vittoria » esaltata a Londra

San Sebastiano, 5 luglio.

Si apprende da Londra che stamane tutta la stampa inglese commenta, approvando, gli avvenimenti del 3 luglio. Predomina in ogni giornale e ricorre in ogni commento la grande pietà per i marinai francesi « che hanno dovuto combattere contro le navi inglesi ». Qualche giornale poi, con una sfrontatezza degna degli ambienti del West-End, scrive che è occorso un « coraggio morale supremo » perchè la Gran Bretagna prendesse una tale decisione.

Il *Daily Herald* scrive che l'azione del 3 luglio era inevitabile e fu dettata « da un dovere verso l'umanità » e che è stato necessario sparare contro i propri compagni d'armi di ieri, i quali hanno dovuto obbedire agli ordini di « uomini di una perfida Francia », perchè se « la Gran Bretagna perdesse la guerra l'umanità sarebbe perduta ». Sulla repugnante aggressione di Orano la stampa inglese si esalta e la definisce « un grande atto che passerà alla storia ».

Non c'è da metterlo in dubbio, tanto più se si registrano le lacrime di coccodrillo che gl'inglesi versano sui corpi dei marinai francesi per bocca dello stesso *Daily Herald*, che scrive: « Il nostro dolore per i marinai francesi che soffrirono per l'azione nel Mediterraneo è quasi indescrivibile ». Il *Times* non può tacere la sua opinione sulla battaglia di Orano e dopo aver detto che le forze britanniche hanno fatto bene ad opporsi alle decisioni del Governo francese, conclude affermando che la Gran Bretagna ha però ottenuto « una triste vittoria ». *(Stefani)*

### La protesta a Londra dell'incaricato d'affari francese

Stoccolma, 5 luglio.

Si ha notizia che, non ostante la rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e la Gran Bretagna, l'Incaricato d'Affari a Londra, Cambon, si è recato nel pomeriggio di oggi al Foreign Office per protestare energicamente presso il Governo britannico contro l'attacco operato dagli inglesi sulla flotta francese ad Orano.

Si apprende d'altra parte che fino a questo momento si ignora ancora quando l'Incaricato di Affari francese lascierà Londra col personale della Ambasciata di Francia.

## L'ultimo errore per l'ultima illusione

Berlino, 5 luglio.

C'è voluto un mese solo, ed un mese proprio preciso, dal 5 al 5 — dappoichè pare che talvolta anche la storia non disdegni la più maliziosa regia delle date — dall'inizio della decisiva battaglia continentale sferrata dalla Germania, perchè il Governo francese fosse indotto a prendere la sua decisione odierna di rompere i rapporti diplomatici con l'Inghilterra. Questa rapidità assolutamente [illegible] tante di un avvenimento e di un rovesciamento di così grande portata, che segue del resto il moto di tutte le altre riprese europee dalla mortificazione versagliese, comprova anzitutto la innaturalezza, la compressione, lo sforzo ed in definitiva la insostenibilità delle pressioni a cui la tirannia britannica costringe l'Europa nella camicia di forza del suo esclusivo interesse.

Non appena la spada tedesca ha reciso i violenti legacci di questa costrizione, e l'Inghilterra ha mostrato la sua vera faccia, tutto ritorna di scatto secondo natura, ed il continente assume le posizioni che la sua vera e non traviata legge di gravitazione e di equilibramento storico, geografico, morale ed economico su se stesso gli impone.

La riscoperta e la riaffermazione dell'esistenza di questa legge deve essere garanzia agli europei che dopo il tormento e la sofferenza presenti, indubbiamente prospereranno e fruttuosi periodi di pace e di lavoro sono dalla sua natura stessa e dalla Provvidenza messi in conto al loro continente, che non è necessariamente assegnato ad essere sempre una bolgia infernale ed una selva selvaggia dove l'uomo sia lupo all'uomo, e le nazioni rovina alle nazioni. Lo squilibramento rovinoso di questa legge era calcolatamente coltivato e mantenuto da una forza estranea e inframmettente, la quale agiva a mezzo di un complicato sistema di vuoti artificiosi e di conseguenti risucchi, di traviamenti e di divisioni, che [illegible] spostavano e discentravano le forze verso di lei, in servizio finale di un astuto interesse estraneo e sostanzialmente nemico allo « spazio » europeo. Non appena la ricostituzione completa e la ripresa delle due principali di queste forze continentali dell'Inghilterra tentate di tenere in sofferenza ed in perpetua debolezza, la Germania e cioè l'Italia — non si può a meno di aggiungere anche la ricostruzione di quell'altro vacuum di speculazione britannica che fu secolarmente la Russia — si sono manifestate in pieno, ecco che la Potenza falsaria, perchè indebitamente egemonica, ha potuto automaticamente essere ricacciata indietro alle sue vere posizioni e proporzioni extraeuropee.

Sono queste ad un dipresso le considerazioni che l'avvenimento desta nella stampa tedesca: dove naturalmente non si affrettano i tempi, e non si perde il senso delle proporzioni, dei rapporti e delle distanze. Essere in rotta con i nostri nemici non significa affatto naturalmente essere nostri amici, e nemmeno, a dirla propriamente, essersi creato un titolo per l'acquisto della nostra amicizia. La questione dei rapporti tra Francia e Inghilterra — si osserva insomma a Berlino — è una questione che riguarda personalmente la Francia, e che la Germania, dall'altezza della sua posizione di vittoria, può guardare con *souveraineté*, come qui si dice con parola francesizzante, cioè a dire con una relativa indifferenza superiore, che non può influire nè incidere in maniera alcuna nella sfera nè degli atteggiamenti nè delle decisioni nè delle maturazioni politiche della Germania, le quali ormai obbediscono soltanto alla affermazione del riscatto continentale ottenuto con la vittoria delle armi.

La sola constatazione emergente che il fatto della rottura delle relazioni diplomatiche franco-britanniche può destare nell'opinione tedesca è quella dell'ormai assoluto e totale isolamento dell'Inghilterra, isolamento al quale il sangue di Orano mette ora il coperchio della indignazione di tutto il mondo civile. Ma una Francia in rotta con l'Inghilterra non è ancora naturalmente una Francia redenta dalle sue colpe e dai suoi errori, nè dalle sue reali posizioni e rapporti internazionali. E' soltanto una Francia posta dalla ferrea logica del suo stesso destino davanti ad una realtà ammonitrice, ormai eloquente ed indiscutibile, che essa però ebbe il torto di non avere per anni e per decenni saputo nè voluto presentire, e nemmeno ascoltare quando la Germania gliela faceva ripetutamente presente. Per una redenzione vera e propria non basta una mediocre lezione dei fatti: occorre dar prova di averne tratto profitto, occorre cioè per la Francia, dopo lo sforzo ed il travaglio della crisi presente, trovare la forza morale per salire a superiore sfera di coscienza, sul politica come sociale che economica « continentale » che formerà da domani la sola atmosfera possibile di respiro europeo.

Sono novecento anni di diplomazia e di varia ed alterna belligeranza britannica sulla base del *divide et impera*, che con l'avvenimento odierno vengono liquidati — osserva in complesso tutta la stampa del Reich —; ed il mondo delle concezioni britanniche di politica estera si scuote tutto ed esce fuori dai suoi cardini tradizionali. Non vale — si ricorda a coloro che sanno la storia ma che non sempre l'hanno tutta presente — il ricordo della vicenda napoleonica. Allora vi erano almeno in Europa tre grandi Potenze, oltre ad una serie di piccoli Paesi, che concepivano le loro sorti legate a quelle dell'Inghilterra. Oggi l'Inghilterra è invece completamente isolata, e anche moralmente [illegible] materialmente l'isolamento oggi si completa, dopo l'aggressione di Orano, con un vero e proprio bando della coscienza civile dell'umanità; il blocco continentale ha inoltre rovesciato completamente a danno dell'Inghilterra le posizioni, e questo nuovo rovesciamento si aggraverà ormai di giorno in giorno sempre più contro di essa; ed infine, allora, le armate di Napoleone per ben due volte si tennero pronte a Boulogne per balzare contro l'Inghilterra, senza riuscirvi, perchè da Abukir a Trafalgar l'Inghilterra aveva inflitto colpi troppo gravi alla flotta francese. Oggi tutte queste cose sono completamente mutate e diverse; e fino a che le Trafalgar di Churchill si chiamano Orano, il continente potrà sempre ascriverle al proprio attivo, e passare senz'altro all'ordine del giorno del suo imminente attacco all'isola, nel suo duello definitivo col continente. Sono cose — osserva la stampa tedesca commentando oggi il discorso di Churchill, nel quale l'impudenza della difesa morale dell'aggressione di Orano si associa ad una riprova della costituzionale incapacità di comprendere nuove situazioni politico-militari — che l'Inghilterra imparerà ben presto a proprie spese.

**Giuseppe Piazza**

### Quante navi rimangono alla flotta francese

Amburgo, 5 luglio.

L'« Hamburger Fremdenblatt » smentisce l'affermazione di Churchill, secondo la quale la maggior parte della flotta francese si troverebbe ora sotto il controllo britannico, e constata che le seguenti unità battono ancora bandiera francese: una nave di linea nuova, sette incrociatori pesanti, dieci incrociatori leggeri, trenta esploratori capiflottiglia, ventiquattro caccia normali, una portaerei ed oltre settanta sottomarini. Il profitto che gli inglesi hanno tratto dal delitto del loro Primo Ministro sembra perciò molto dubbio.

### Un focolaio di intrighi contro il Governo Pétain

**Le accuse del Commissario della Propaganda francese contro il Premier britannico**

Ginevra, 5 luglio.

L'alto commissario alla propaganda francese, Jean Prouvost, ha fatto la seguente dichiarazione: « Churchill si è abbandonato ad un atto di aggressione che è senza precedenti nella storia. La Francia, i cui soldati combattevano, ancora alcune settimane fa, fianco a fianco, con i soldati inglesi, ha appreso con stupore che una squadra inglese ha aperto il fuoco sopra le più « belle unità della nostra flotta ».

#### Senza scuse

Dopo avere ricordato i termini del comunicato ufficiale annunciante l'aggressione, ha proseguito: « L'America, al cui giudizio Churchill si è appellato, non ignora nulla delle condizioni nelle quali la Francia è stata costretta a domandare un armistizio: venti giorni di battaglia eroica, una settimana di negoziati drammatici, di cui l'Inghilterra ha seguito ora per ora lo svolgimento, e durante i quali l'esercito, ridotto ai suoi soli effettivi, continuava a combattere senza speranza, per l'onore della sua bandiera. Il mondo conosce le sofferenze immense del nostro popolo: dieci milioni di uomini scacciati dai loro focolari ed erranti sulle strade di Francia; più di un milione e mezzo di soldati feriti e prigionieri; il paese, ieri ricco e prospero, ridotto oggi in rovina ed alla vigilia di conoscere forse la fame. Aveva l'Inghilterra buone ragioni per abbandonarsi a questa aggressione? Poteva temere che le navi francesi fossero un giorno dirette contro di essa? No! La flotta francese era alle àncore nelle acque algerine, nella rada di Mers el Kebir. Churchill non aveva nulla da temere da queste navi ancorate a centinaia di chilometri dalle forze tedesche e italiane. Il Governo francese aveva interpretato l'applicazione delle condizioni di armistizio navale in modo da dare il massimo della sicurezza al Governo britannico.

« Ieri Churchill — ha concluso il signor Prouvost — ha accettato che Londra divenga nello stesso tempo un rifugio per i politicanti francesi che non hanno voluto prendere la loro parte alle sofferenze della patria, ed un focolaio di intrighi contro il Governo del Maresciallo Pétain ». Egli ha terminato dicendo che la Francia, ieri vinta dalla Germania e oggi attaccata proditoriamente, senza motivo legittimo dalla Gran Bretagna, ha ancora bastante fiducia nelle sue forze e fede nel suo destino per affermare, di fronte al mondo, che non si piegherà.

#### Tradimento

Dichiarazioni analoghe ha fatto il ministro degli esteri Baudoin, ricevendo i rappresentanti della stampa straniera. Egli ha dichiarato che è ormai definitivamente chiaro che la Francia è stata tradita dall'Inghilterra, sia militarmente che politicamente. Il Ministro ha descritto, in modo particolareggiato l'andamento della guerra francese contro il Reich fino al crollo militare della Francia. Egli ha fatto notare che è stata l'Inghilterra e non la Francia la prima a dichiarare la guerra alla Germania. Il Ministro ha aggiunto che durante tutta la guerra, in Olanda, nel Belgio e soprattutto nelle Fiandre, gli inglesi si sono preoccupati essenzialmente della difesa della Gran Bretagna. Egli ha fatto rilevare che il grosso delle forze inglesi non è mai venuto in Francia. La più grande azione compiuta dagli inglesi nelle Fiandre è stata la ritirata, nel corso della quale gli inglesi hanno perduto solamente un quinto delle loro forze, mentre i francesi hanno perduto quasi il 50 % degli effettivi impegnati. I soldati inglesi hanno potuto fuggire dalla Francia solamente perchè le truppe francesi si sono sacrificate per l'alleata britannica.

Il Ministro degli Esteri francese ha fatto rilevare che non un solo soldato inglese si trovava su territorio francese quando il Governo della Francia, dopo il crollo completo delle sue forze militari fu costretto a firmare l'armistizio. « Il Maresciallo Pétain ed io, Ministro degli Esteri della Francia, non abbiamo trascurato sforzo per convincere il Governo inglese che la Germania non aveva la minima intenzione di chiedere la consegna della flotta francese, nè di incorporare le navi da guerra francesi nella flotta tedesca od usare le nostre navi da guerra in azioni belliche contro l'Inghilterra. Fin dal momento della firma dell'armistizio — ha proseguito Baudoin — il Governo francese ha dimostrato che intendeva comportarsi lealmente verso la sua ex alleata, particolarmente per quanto concerneva la flotta francese. Il fatto che la Gran Bretagna non abbia esitato ad attaccare la flotta francese nel momento in cui essa era incapace di difendersi e non era pronta per una azione, ha profondamente scosso la Francia ed ha causato la più grande indignazione in tutto il paese ».

I giornali francesi giunti a Ginevra portano gli echi dell'indignazione e del risentimento francese per l'aggressione inglese.

« Churchill — scrive la *Suisse* — ha praticamente ottenuto il risultato che pretendeva di volere evitare, se l'Inghilterra avesse voluto rompere definitivamente ogni legame con la Francia e gettarla decisamente dalla parte della Germania e dell'Italia, non avrebbe potuto agire altrimenti. Fino a prova contraria la Francia aveva il sentimento di essere stata trattata dai suoi avversari da « soldato a soldato »; non è da parte di un alleato della vigilia che essa si aspettava un trattamento senza onore ».

Il Re Imperatore sul fronte occidentale. (Telefoto).

## Il Bollettino tedesco

# NUOVI SUCCESSI contro il naviglio britannico

***Il martellamento aereo del territorio inglese continua notte e giorno***

Berlino, 5 luglio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo tedesco comunica:

*« Negli ultimi tempi l'arma sottomarina tedesca ha ottenuto una serie di importanti successi nella lotta contro l'Inghilterra. Un sottomarino, comandato dal capitano Liebe, ha affondato recentemente oltre [illegible] mila tonnellate di naviglio nemico: con ciò questo sottomarino ha affondato complessivamente 85 mila tonnellate di naviglio. Un altro sottomarino ha affondato per [illegible] mila e 3[illegible] tonnellate, ed un terzo per 31 mila e 100 tonnellate. In questo tonnellaggio, cinque sono vapori colpiti mentre si trovavano in convoglio scortato.*

*« I nostri motoscafi hanno silurato, in un attacco contro il territorio marittimo situato a sud-est di Portland, il vapore britannico armato Hartlepool di 5 mila 500 tonnellate, e il vapore [illegible] Corporal di 6 mila e 900 tonnellate. Inoltre, altri motoscafi hanno colpito in un convoglio una nave-cisterna di 12 mila tonnellate ed una nave commerciale armata di 8 mila tonnellate. Una flottiglia tedesca è riuscita a distruggere un sottomarino nemico presso le coste norvegesi.*

*« Nel corso del 4 luglio e nella notte sul 5, l'aviazione germanica ha bombardato in Inghilterra impianti portuali, aerodromi e fabbriche dell'industria di guerra. Gli « Stukas » e gli apparecchi da bombardamento hanno affondato, attaccando un convoglio davanti alle coste meridionali e sud-occidentali dell'Inghilterra, quattro navi-trasporto ciascuna di 5 mila tonnellate ed hanno danneggiato con bombe una nave da guerra e nove altre navi-trasporto.*

*« Il 4 luglio apparecchi britannici, protetti dalle basse nuvole, hanno compiuto incursioni sull'Olanda, sul Belgio e sulla Germania nord-occidentale. Anche nella notte sul 5 essi hanno sorvolato il territorio settentrionale e occidentale del Reich colpendo con bombe obiettivi non militari, case di abitazioni, fattorie, danneggiandole o incendiandole. Vi sono state parecchie persone uccise.*

*« Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo e due altri dall'artiglieria antiaerea. Rinnovando gli attacchi contro Kiel, un apparecchio nemico è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea della Marina da guerra tedesca. Due apparecchi germanici mancano ».*

### Crudele insistenza negli attacchi a città tedesche

Berlino, 5 luglio.

Le notizie di attacchi aerei inglesi compiuti a caso su obbiettivi non militari tedeschi si moltiplicano. Nella notte tra il 1° ed il 2 luglio tre bombe inglesi sono cadute in un campo di grano in una piccola località della Germania occidentale: una casa di contadini è stata danneggiata. Otto bombe sono cadute sulla zona urbana di una piccola città della Germania del nord, dove i danni sono stati assai più gravi.

Su un'altra località sono state lanciate venti bombe esplosive e trenta bombe incendiarie: due borghesi sono rimasti uccisi e tre feriti; dieci case sono state distrutte dal fuoco e molte altre danneggiate dalle esplosioni. Su una città della Renania sono state lanciate venticinque bombe incendiarie e quindici esplosive. Una delle bombe è esplosa sei ore dopo la caduta. Una casa è stata distrutta e diversi altri edifici sono rimasti danneggiati. Quattordici bombe sono state gettate su un quartiere di un'altra città: qui si deplorano un morto e sette feriti, senza contare i danni.

Da fonte tedesca, commentando queste gesta compiute dall'aviazione britannica col favore della notte, ci si limita a dichiarare che il debito dell'Inghilterra aumenta di giorno in giorno. *(D.N.B.)*.

### Internati italiani e tedeschi vittime della perfidia inglese

**Il siluramento dell'*Arandora Star***

Berlino, 5 luglio.

In relazione alla distruzione del vapore britannico *Arandora Star* per opera di un sottomarino tedesco, la propaganda ufficiale britannica riferisce che scene deplorevoli si sarebbero svolte fra i 1500 internati tedeschi ed italiani che si trovavano sulla nave. I tedeschi e gli italiani si sarebbero battuti per il possesso delle lance di salvataggio, almeno così affermano gli inglesi, i quali aggiungono che responsabili di questi incidenti sarebbero i tedeschi.

Da fonte tedesca si dichiara, in merito a queste informazioni britanniche, che in Germania ci si chiede con indignazione come mai il Governo inglese abbia potuto permettere che cittadini tedeschi e italiani, i quali come internati e come prigionieri di guerra avevano diritto alla protezione, siano stati esposti ai pericoli della guerra. L'Inghilterra conosce le zone di pericolo che circondano le isole britanniche. Se queste zone non esistessero gli Stati Uniti di America non vi avrebbero vietato l'accesso alle loro navi mercantili. Comunque, è doppiamente odioso ingiuriare e calunniare oltre la morte queste vittime della guerra. *(D.N.B.)*

### Pronta risposta di De Valera alle suggestioni di Churchill

**« L'Irlanda rimane neutrale »**

Stoccolma, 5 luglio.

Il presidente del Consiglio dell'Eire De Valera ha risposto senza indugio alle allusioni contenute nel discorso di Churchill circa una minaccia all'Eire.

De Valera ha pubblicato oggi una dichiarazione colla quale sostiene energicamente ancora una volta la neutralità del suo paese.

« *Al fine di « eliminare tutti i malintesi »* — ha dichiarato De Valera — *è desiderio assoluto del popolo dell'Irlanda meridionale di mantenere la neutralità in qualsiasi circostanza* ».

Nel suo discorso di giovedì Churchill aveva detto che l'Irlanda meridionale avrebbe dovuto comprendere d'essere essa stessa in pericolo e che sarebbe stata più sicura se avesse avuto l'appoggio della Gran Bretagna.

**La cessione della Bessarabia**

### « Lo sgombero è finito » annuncia Bucarest

Bucarest, 5 luglio.

Lo Stato Maggiore romeno ha pubblicato stasera il seguente comunicato ufficiale:

« Lo sgombero dei territori della Bucovina settentrionale e della Bessarabia è terminato il 3 luglio alle ore 13. Unità russe si sono fermate sul fiume Prut, sul Danubio, lungo il braccio Chilia e in Bucovina, ove avendo, per errore oltrepassata la linea convenuta, si sono ritirate sulle linee fissate. Nel corso degli incidenti sorti a causa dell'oltrepassamento da parte di unità rapide sovietiche delle linee quotidiane di sgombero, le truppe romene hanno subito perdite infime di ufficiali, sottufficiali e truppa. I nomi dei caduti saranno pubblicati appena in possesso di tutti i dati ».

### Un accordo segreto fra giudei e governo inglese

**Il riconoscimento di uno Stato libero ebraico a cui l'Inghilterra promette — fra l'altro — la... piana d'Etiopia**

Lisbona, 5 luglio.

Il corrispondente londinese della *World Press* riferisce il contenuto di un accordo segreto fra il Governo britannico ed il Consiglio esecutivo della « Agenzia Ebraica », accordo che è già stato firmato dai delegati britannici il 22 giugno.

Il documento è redatto in inglese ed in ebraico e riveste il carattere di un trattato fra due Stati sovrani. Il preambolo dice che, nello spirito della « dichiarazione di Balfour » che per la prima volta aveva promesso agli ebrei una loro patria nazionale, i rappresentanti del Governo reale britannico e dell'Esecutivo dello Stato libero ebreo « Giudea » sono decisi a regolare durevolmente le loro relazioni.

A questo scopo i seguenti accordi sono stati conclusi. *Primo:* Il Governo reale britannico riconosce l'Agenzia Ebraica come Governo del futuro Stato libero ebreo « Giudea », il quale aderirà come Dominio libero e sovrano alla comunità inglese delle Nazioni. Il Governo dello Stato libero « Giudea » riconosce Sua Maestà Britannica come Re della Giudea. — *Secondo:* Lo Stato libero ebreo eserciterà la piena sovranità territoriale e politica nel territorio che in linea essenziale è definito dalle frontiere dell'attuale Palestina. La parte orientale della Palestina meridionale, il Negeb (Bersheba), che attualmente è abitato esclusivamente da arabi, sarà riunito al territorio dell'Emiro di Transgiordania, la quale, come Colonia della Corona, sarà sottoposta al « Colonial Office » della Gran Bretagna. Lo Stato libero sarà compensato con la cessione di una area equivalente alla Siria Meridionale, la cui frontiera dovrà essere decisa dopo la nuova ripartizione di questo Mandato. Di più, il Governo britannico è disposto a mettere a disposizione dello Stato libero sionista, come Colonia e territorio di colonizzazione, *l'alta piana d'Etiopia*, ad eccezione delle regioni intorno al Lago Tana. La popolazione araba della Palestina e della Siria Meridionale sarà evacuata verso le regioni vicine, nel corso dei primi dodici mesi seguenti alla conclusione della pace. Essa verrà compensata con un fondo comune sionista che si dovrà formare. — *Terzo:* Sarà immediatamente realizzata l'organizzazione d'un esercito sionista. L'Inghilterra metterà a disposizione il personale d'istruzione. Per la durata di cinque anni dopo la conclusione della pace l'esercito britannico prenderà la protezione dello Stato libero e a questo effetto ne occuperà le basi della flotta e dell'aviazione, da designarsi con precisione più oltre. — *Quarto:* Una Società Finanziaria Anglo-Sionista, sotto la garanzia della Banca d'Inghilterra, sarà costituita per regolare tutte le questioni che hanno rapporto col riassetto politico ed economico del Paese. Un trattato di commercio anglo-sionista garantirà gli scambi economici fra la Gran Bretagna e lo Stato libero di Giudea. — *Quinto:* Il Governo britannico garantirà l'esecuzione di questo trattato con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. Il trattato entra in vigore alla fine delle ostilità e formerà parte integrale del futuro trattato di pace. Le misure necessarie alla creazione della Repubblica Sionista saranno prese senza indugio ».

Il documento è redatto in inglese ed in ebraico e riveste il carattere di un trattato fra due Paesi sovrani. *(D.N.B.)*

**L'imposta straordinaria sugli utili**

### La determinazione dell'imponibile

Roma, 5 luglio.

Sono stati fissati in linea definitiva, i criteri per la determinazione dell'imponibile per l'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra. Il sopraprofitto è sostanzialmente un reddito differenziale che si determina sottraendo il reddito ordinario da quello complessivo.

Tale reddito ordinario è per le società ed enti tassati in base a bilancio pari alla media dei redditi definitivamente accertati o accertabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per gli anni 1937 e 1938 e per i contribuenti privati — vale a dire per i contribuenti non tassati in base a bilancio — pari al reddito definitivo accertato o accertabile agli effetti dell'imposta predetta per l'anno 1938.

La base dell'onere straordinario poggia in tal modo sulla media degli utili realizzati nel periodo immediatamente antecedente allo stato eccezionale dell'economia. Un maggiore temperamento è introdotto autorizzando i contribuenti a chiedere che il loro reddito straordinario sia valutato in misura pari all'8 per cento del capitale rispettivamente investito nel biennio o nell'anno predetti quando la media dei redditi risulti per tale periodo inferiore alla percentuale stessa.

### L'Istituto di Studi Garibaldini

**La nomina del Consiglio direttivo che sarà presieduto dal generale Ezio Garibaldi**

Roma, 5 luglio.

E' in corso di registrazione il decreto reale che, su proposta del Duce, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale, nomina il consiglio direttivo dell'Istituto di Studi Garibaldini, fondato in Roma ai sensi della legge 27 gennaio XVII, n. 266.

Presidente del nuovo Istituto è stato nominato il generale Ezio Garibaldi; vice presidente l'eccellenza Francesco Ercole, accademico d'Italia; gli altri cinque membri del Consiglio direttivo sono stati scelti fra i più conosciuti ed apprezzati studiosi della Storia del Risorgimento italiano ed in particolar modo della tradizione garibaldina.

### Due commercianti arrestati per omesse denunzie e incetta di materiale

Firenze, 5 luglio.

L'Ufficio centrale di polizia ha effettuato in questi giorni una verifica nei magazzini di due commercianti di Campi Bisenzio, certi Corrado Fratini, di anni 49, e Alipio Mugnaioni, pure di anni 4[illegible].

In seguito a tale verifica sono stati rinvenuti nel magazzino del Fratini 25 quintali di rottami di rame, trecento chilogrammi di bossoli di tipo militare, 25 quintali di stracci di cascami di cotone e una rilevante quantità di lana da materassi.

Nel magazzino del Mugnaioni sono stati rinvenuti 25 quintali di stracci di cotone, 400 chilogrammi di cascami di lana, 1200 giubbetti da marinaio quasi nuovi, tre mila coperte più venti coperte di tipo militare.

In seguito alle suddette scoperte il Fratini e il Mugnaioni sono stati arrestati e denunziati per omessa denunzia dei rottami di rame e delle altre merci nonchè per avere compiuto incetta di tali materie a scopo di lucro.

Inoltre la Questura continua le indagini per accertare la provenienza (che si ritiene illecita) degli indumenti militari e per reperire il fratello del Mugnaioni in quanto è socio della stessa azienda.

### 14 anni di reclusione alla ragazza che uccise il fidanzato

Trento, 5 luglio.

Alle nostre Assise si è concluso il processo a carico della ventiseienne Elsa Barcatta, accusata di avere ucciso con due colpi di rivoltella il fidanzato Agostino Tomasini e ferito la sorella di lui Caterina, con l'aggravante della premeditazione e della recidiva, essendo già stata condannata per lesioni e ingiurie. Il delitto avvenne il 31 agosto dello scorso anno, a Val Floriana, dove la Barcatta lavorava come operaia agricola alle dipendenze della famiglia Tomasini. La donna, che era prossima a divenire madre, ebbe una violenta disputa con il fidanzato perchè non voleva mantenere la promessa fatta di sposarla. Dopo uno scambio di offese gli sparò contro a bruciapelo, colpendolo alla testa, e continuò a sparare contro la sorella di lui, che rimaneva ferita al piede sinistro.

La Corte, escludendo la premeditazione e accordandole l'attenuante della provocazione, ha condannato la Barcatta a 14 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione, e 3 anni di libertà vigilata.

## TEATRI

### L'operetta all'« Alfieri »

Come abbiamo già annunciato, stasera, alle 20,50 precise, esordisce all'Alfieri la Compagnia d'operette « Roses » N. 5, che rappresenta la nota *Casa delle tre ragazze* di Schubert, che verrà replicata nei due spettacoli di domani, delle ore 15 e 21. La Compagnia, di cui fanno parte i due comici Oreste e Cecdrano Trucchi, Dedè Mercedes e altri bravi attori, annuncia una prossima novità: *3 a 0... vince la donna*, operetta in tre atti di Carlo Amberg, musicata dal maestro Nico Dostal. La stagione di questa Compagnia è a prezzi popolarissimi.

## CRONACA

### Le belle imprese di un giudeo

**Tenta di esportare oltre un milione di lire**

*Con decreto del Ministro per gli Scambi e per le Valute, Funaro Alberto fu Pacifico, ebreo domiciliato nella nostra città in via L. Bassani n. 56, commissionario di commercio, e Giordano Antonio fu Giovanni, residente a Saluzzo in via Valoria Inferiore n. 27, mediatore di bestiame, sono stati dichiarati responsabili di violazione dell'art. 1 del decreto interministeriale 25 maggio 1936, per avere, in concorso fra di loro tentato di esportare clandestinamente dal Regno, nel dicembre 1938, la somma di un milione e cinquantamila lire in biglietti di Banca italiani.*

*Con lo stesso decreto è stato applicato solidalmente a carico di Funaro Alberto e Giordano Antonio la pena pecuniaria di lire un milione e cinquantamila. Entrambi sono stati altresì deferiti alla Commissione provinciale per il confino di polizia.*

**La disgrazia di via Passo Buole**

### Come cedette la ringhiera

Nel pomeriggio di giovedì una grave disgrazia è accaduta in via Passo Buole 56 dove — come abbiamo pubblicato — avendo ceduto una ringhiera la quarantatreenne Elisabetta Masino cadeva dall'altezza di quattro metri fratturandosi il bacino. Si conoscono ora i particolari dell'incidente. Sul balcone era radunata tutta la famiglia composta del padre, della madre — la donna caduta — e di un figlio. Venuti a diverbio i genitori, a causa del figlio, durante la colluttazione che seguiva, la donna spinta violentemente contro la ringhiera pericolante, la faceva cedere. La poveretta ricoverata alle Molinette versa in pericolo di vita. La casa è di proprietà dell'ebreo Giuseppe Levi di Salvatore abitante in via Michelangelo 11.

### Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto in un canale

Nel pomeriggio di ieri è stato rinvenuto in via Pietro Cossa, nel canale della Cascina Cossilla, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di sessant'anni in stato di avanzata putrefazione.

Il medico municipale dott. Segnaro, recatosi sul posto per le constatazioni di legge, assieme ad un funzionario di P. S., ha constatato che la morte risale a una ventina di giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA